

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 6° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1996

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	<i>Pag.</i>	4
3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....	»	7
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	12
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	19
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	25
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	29
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	37
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	42
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	46

**Commissioni riunite**

5 <sup>a</sup> (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) .....	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

**Giunte**

Affari Comunità europee .....	<i>Pag.</i>	49
-------------------------------	-------------	----

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	<i>Pag.</i>	50
---	-------------	----

---

**COMMISSIONI RIUNITE****5ª (Programmazione economica, bilancio)  
del Senato della Repubblica**

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)  
della Camera dei deputati

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1996

**1ª Seduta congiunta***Presidenza del Presidente della V Commissione Camera*  
Bruno SOLAROLI*La seduta inizia alle ore 18,30.***Audizione del ministro del tesoro dottor Carlo Azeglio Ciampi sul programma di risanamento dei conti pubblici nel quadro dell'integrazione europea al termine del semestre di presidenza italiano**(Svolgimento dell'audizione ai sensi dell'articolo 143, comma 2 del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato)  
(R125 b00, R46ª, 0001°)

Bruno SOLAROLI, presidente, dopo aver brevemente introdotto i temi dell'audizione, avverte che è stato richiesto che la pubblicità della seduta sia assicurata anche mediante la trasmissione a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

(R033 004, R46ª, 0001°)

Il ministro Carlo Azeglio CIAMPI svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono quindi ponendo quesiti e domande di chiarimenti i deputati Antonio MARZANO (Gruppo Forza Italia), Giorgio LA MALFA (Gruppo Misto), Nicola BONO (Gruppo Alleanza Nazionale), Roberto VILLETTI (Gruppo Rinnovamento Italiano), Ettore PERETTI (Gruppo CCD-CDU), Salvatore CHERCHI (Gruppo Sinistra Democratica-l'Ulivo), Giancarlo PAGLIARINI (Gruppo Lega Nord per la Padania indipendente), Gianfranco MORGANDO (Gruppo Popolari e Democratici-l'Ulivo), Primo GALDELLI (Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti), Marco TARADASH (Gruppo Forza Italia) e i senatori Euprepio CURTO (Gruppo Alleanza Nazionale), Michele AMORENA (Gruppo Lega Nord per la Padania indipendente) e Luigi Grillo (Gruppo Forza Italia) ai quali replica il ministro Carlo Azeglio Ciampi.

*La seduta termina alle ore 21,25.*

**GIUSTIZIA (2ª)**

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1996

**4ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
ZECCHINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(332) Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 250, recante disposizioni in tema di incompatibilità e di competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati**

(Esame e rinvio)

Il presidente ZECCHINO fa presente che il Senato ha negato la sussistenza dei requisiti di costituzionalità per il Capo II del decreto in esame; invita quindi il relatore a riferire sui residui articoli.

Riferisce il senatore RUSSO prendendo spunto dalla ben nota sentenza della Corte Costituzionale n. 131 dell'aprile di quest'anno, che ha ampliato le ipotesi di incompatibilità dei magistrati (ex articolo 34 del codice di rito penale), prevedendo infatti che l'incompatibilità si determini anche quando viene chiamato ad esercitare funzioni un giudice che si sia pronunciato, nella veste di componente del tribunale del riesame o di appello, su una misura cautelare personale nei confronti di un medesimo imputato.

Con l'articolo 1 prospettato dal Governo si mira ad evitare l'azzerramento dei dibattimenti in corso e, quindi, al recupero degli atti già compiuti e, al contempo, si interviene per evitare improvvise scarcerazioni attraverso una nuova decorrenza dei termini di custodia preventiva.

Il RELATORE, pur apprezzando lo spirito informatore dei tre commi dell'articolo 1, non esclude l'opportunità di qualche ritocco migliorativo, come ad esempio al comma 3 che persegue di certo una finalità legittima, ma forse oltrepassando il segno: non esclude che si possa ipotizzare una mera sospensione dei termini al verificarsi di circostanze che determinano l'astensione o la ricusazione.

Si sofferma quindi sull'articolo 2, che incide sui processi futuri, attribuendo ai Tribunali dei distretti sedi di Corte d'appello la competenza a decidere sull'esame. Dichiara quindi di ben comprendere le ragioni che hanno spinto il Governo a tale scelta (nonostante qualche aspetto dubbio) e quindi, in una visione globale di economia dei tempi e di ottimale allocazione delle funzioni giudicanti nel territorio, ritiene di poter condividere la formulazione adottata. Tuttavia, si mostra alquanto perplesso per quanto riguarda un involontario effetto di ripercussione che discende dall'articolo 2 del decreto e coinvolge anche il riesame delle misure cautelari in appello. Ipotizza la presentazione, pertanto, di un emendamento aggiuntivo.

Il senatore BERTONI, espresso apprezzamento per la puntuale relazione del senatore Russo, manifesta qualche perplessità verso la citata recente giurisprudenza del giudice costituzionale che ha agito con una declaratoria di illegittimità che avrebbe potuto e dovuto avere effetti non retroattivi. Il decreto-legge inoltre ha giustamente recepito la volontà della Corte costituzionale, ma avrebbe potuto evitare una troppo ampia estensione della medesima. Manifesta ulteriori perplessità verso la formulazione dettata dal comma 1 dell'articolo 1, che opera all'interno dell'articolo 34 del codice (Incompatibilità determinata da atti compiuti nel procedimento), mentre reputa preferibile operare sull'articolo 42 (Provvedimenti in caso di accoglimento della dichiarazione di astensione o ricusazione). Tale soluzione non solo è più appropriata, ma presenta il pregio di offrire una soluzione a regime.

Concorda, tendenzialmente, con lo spirito della soluzione adottato dal Ministero per quanto attiene al comma 3 dell'articolo 1, relativo alla nuova decorrenza dei termini di custodia cautelare, ma reputa più valida la soluzione concretamente prospettata dal relatore, volta a configurare non un rinnovo dei termini bensì una mera sospensione dei medesimi.

Concorda, infine, con le problematiche osservazioni del relatore, cautamente favorevole all'attrazione nella competenza del Tribunale distrettuale delle funzioni del «Tribunale della libertà», attualmente localizzato a livello provinciale.

Conclude segnalando che le problematiche di incompatibilità, affrontate dal decreto-legge, potrebbero porsi in parallelo anche per taluni aspetti del processo civile.

Il PRESIDENTE propone la fissazione di un termine per la presentazione di eventuali emendamenti per martedì 25 giugno 1996 alle ore 20.

La Commissione concorda.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per il pomeriggio di oggi, non avrà più luogo.

*SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*  
(R029 000, C02<sup>a</sup>, 0002<sup>o</sup>)

Il Presidente avverte che la seduta dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, già convocato per la fine della presente seduta, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 11.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)**

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1996

**2ª Seduta***Presidenza del Presidente*

MIGONE

*La seduta inizia alle ore 10,15.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE  
(A007 000, C03ª, 0001ª)*

Il presidente MIGONE comunica che la Commissione sarà convocata giovedì 4 luglio per comunicazioni del Presidente del Consiglio riguardanti il vertice del G7, che si svolgerà nella settimana precedente, e il semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea. Successivamente si terrà un'ulteriore seduta per comunicazioni del Ministro degli affari esteri su rilevanti problemi internazionali, tra cui la situazione in Bosnia-Erzegovina in vista delle elezioni.

Il senatore SERVELLO osserva che sarebbe opportuna una esposizione congiunta del Presidente del Consiglio e del Ministro degli affari esteri sul semestre di presidenza italiana, anche in considerazione del fatto che il ministro Dini è stato Presidente del Consiglio durante i primi quattro mesi del semestre.

Il senatore CORRAO auspica che anche quest'anno la Commissione si prepari alla sessione di bilancio con una serie di audizioni dei vertici politici e amministrativi del Ministero degli affari esteri, ricorrendo agli opportuni strumenti regolamentari.

Il senatore RUSSO SPENA ritiene che le comunicazioni del ministro Dini sulla situazione in Bosnia-Erzegovina siano opportune e urgenti. Invita inoltre il Presidente della Commissione a valutare l'opportunità di inviare una delegazione parlamentare in quello Stato, in occasione delle elezioni, e auspica che il Governo assuma iniziative per consentire l'esercizio del voto ai profughi di Mostar che attualmente sono ospitati in località dell'Adriatico.

Il presidente MIGONE fa presente al senatore Servello che ragioni eminentemente pratiche lo inducono a preferire la convocazione di due sedute separate, per le comunicazioni del Presidente del Consiglio e del

Ministro degli affari esteri. Concorda poi con la proposta del senatore Corrao, rilevando che l'indagine conoscitiva sulle strutture e le funzioni del Ministero, già iniziata nella scorsa legislatura ma non conclusa a causa dello scioglimento anticipato delle Camere, potrebbe essere riproposta e opportunamente estesa a tutti gli strumenti della politica estera.

Per quanto riguarda l'invio di una delegazione di parlamentari in Bosnia, ritiene probabile che tale problema si porrà - anche per iniziativa delle competenti organizzazioni internazionali - e che pertanto saranno inviati come osservatori alle elezioni alcuni senatori e deputati, i quali saranno scelti secondo la prassi del Parlamento italiano.

Infine comunica di aver ripresentato con la propria firma tutti i disegni di legge recanti autorizzazioni alla ratifica di accordi internazionali - nell'identico testo proposto dal Governo nella scorsa legislatura - al fine di evitare che si perdano ulteriori mesi dopo la già lunga pausa determinata dalla decadenza per lo scioglimento anticipato delle Camere. Al riguardo ribadisce il suo appoggio alla proposta, avanzata lo scorso anno dal ministro Agnelli, di trasformare la procedura di concerto interministeriale prevedendo il silenzio-assenso.

Il senatore PORCARI concorda con l'iniziativa assunta dal Presidente, dal momento che è interesse dello Stato italiano, globalmente inteso, che gli accordi internazionali sottoscritti siano ratificati in tempi brevi. Tuttavia deve essere chiaro che non è certo compito del Parlamento quello di ovviare alle carenze del Governo, che dovrebbe invece attivarsi per rimediare ai propri errori e colmare le lacune più volte lamentate.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(469) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 278, concernente contributi dell'Italia a banche, fondi ed organismi internazionali**

(Esame)

Il relatore FOLLONI ricorda brevemente alla Commissione l'*iter* seguito dal presente decreto-legge il quale riassume sia un decreto-legge precedente sia tre disegni di legge approvati in sede deliberante dal Senato e decaduti per fine legislatura. Esso costituisce la norma sostanziale di copertura all'erogazione delle spese per i contributi ad organismi internazionali previsti da accordi sottoscritti dall'Italia. La 1ª e la 5ª Commissione hanno espresso, per le rispettive competenze, parere favorevole e pertanto ritiene di raccomandarne l'approvazione in considerazione del carattere di atto pressochè dovuto.

Dopo che il senatore SERVELLO ha chiesto conto dell'assenza del Governo il presidente MIGONE avverte che ciò è dovuto probabilmente a un disguido per impegni contemporanei dei rappresentanti del Ministero del tesoro, evenienza senz'altro inopportuna e lamentevole ma che non impedisce l'esame del testo di un disegno di legge in sede referente.

Il senatore PORCARI rileva che ci si trova di nuovo a far da ruota di scorta alle insufficienze del Governo che dimostra sin da ora di non saper far fronte agli impegni del proprio ruolo.

Il senatore SERVELLO, riservandosi di approfondire la questione regolamentare, per quanto riguarda il merito del provvedimento rileva che seppur occorra dar seguito ad impegni presi dall'Italia in sedi internazionali manca completamente un chiarimento sui criteri di definizione di questi contributi in rapporto al prodotto interno lordo dei paesi contribuenti. Non è da dimenticare innanzitutto che molti paesi industrializzati e molto più ricchi dell'Italia sono in debito nei confronti delle istituzioni internazionali e, quindi, non sembra il caso di colpevolizzarsi se si chiede un tempo ulteriore di approfondimento e di analisi soprattutto per capire quali percentuali di ritorno in Italia seguono tutte queste erogazioni. Si tratta infatti di impostare con criteri più moderni i rapporti multilaterali di politica estera, ivi ricomprendendo i legami dei flussi finanziari che sembrano tristemente a senso unico. In proposito non è da sottacere l'inerzia dei Governi italiani nel reclamare adeguate rappresentanze nei gradi elevati delle organizzazioni internazionali cui si contribuisce.

Il senatore GAWRONSKY concorda sulla necessità di ottenere dati ed informazioni sull'impegno finanziario dell'Italia verso il mondo in via di sviluppo, rispetto ad altri paesi, come pure analisi dei flussi di ritorno nonché sulle gare di appalto in confronto ai paesi concorrenti. Malgrado perplessità di carattere generale potrebbe esprimere un giudizio favorevole sul testo di questo decreto nella considerazione che esso è la conseguenza di impegni assunti in sede internazionale.

Il senatore SCOGNAMIGLIO, non entrando nel merito del provvedimento, rileva che si deve porre con forza la questione dei modi e dei mezzi con i quali il Parlamento ritiene di far fronte alla massa di decreti che incombono sui lavori, sostanzialmente esautorandone la funzione legislativa. In attesa pertanto di affrontare globalmente questa situazione di emergenza, cui non si può far fronte con le modalità ordinarie sparpagliate nelle varie sedi, dichiara di astenersi dal voto e si riserva di votare contro in Assemblea.

Il senatore BRATINA, collegandosi alla questione dell'analisi dei ritorni a beneficio dell'Italia, ricorda che il problema è stato da tempo sollevato e che occorre riaffermare con vigore la necessità di modificare comportamenti che ci penalizzano sul piano politico-internazionale, riportando l'attenzione alla mutata natura della politica estera contemporanea che non è inutile orpello bensì un motore per l'economia e la posizione internazionale di un paese. In questo quadro è comunque evidente che il primo atto sia quello di onorare gli impegni sottoscritti dall'Italia.

Il senatore IACCHIA, cogliendo l'interesse di tutti gli spunti sollevati, richiama l'attenzione sulla mancanza di chiarezza circa l'effettiva erogazione dei fondi elencati nel testo del disegno di legge.

Il senatore MELUZZI, riallacciandosi al problema più generale della partecipazione dell'Italia alla cooperazione allo sviluppo, osserva che, anche alla luce di tutti gli episodi legati alle inchieste di tangentopoli, sia giunta l'ora di modernizzare questo settore elaborando nuovi criteri

e nuove linee da seguire. Come già avvenuto alla Camera propone di creare all'interno della Commissione dei comitati *ad hoc* con il compito di approfondire specifici argomenti, in modo che non ci si limiti ad una mera funzione notarile, ma si abbia un ruolo propositivo, soprattutto nel campo della cooperazione, in quello degli italiani all'estero nonché in quello della tutela dei diritti umani.

Il senatore PIANETTA, pur cosciente della necessità di onorare gli impegni dell'Italia, rileva che l'assenza del Governo impedisce di fatto la comprensione dei motivi che hanno condotto queste norme a giungere ad approvazione con notevole ritardo.

Il senatore RUSSO SPENA, si dichiara innanzitutto d'accordo con l'idea della creazione di sottocommissioni con compiti di approfondimenti su problemi specifici, in particolar modo in materia di cooperazione allo sviluppo. Quanto al merito del provvedimento in esame, pur esprimendo disagio per l'assenza del Governo ritiene di esprimere un voto favorevole in quanto, a parte ogni considerazione circa la natura di atto dovuto di questo decreto-legge, occorre soprattutto sfuggire dall'impressione di voler disimpegnare l'Italia dal campo della cooperazione attraverso eccessivi ritardi nel mantenimento degli impegni economici presi.

Il senatore PORCARI, associandosi a quanto rilevato dal senatore Scognamiglio e ribadendo la scorrettezza ripetuta dal Governo nel metter di fronte la Commissione ed il Parlamento ad una serie ripetitiva di atti dovuti, sostiene la richiesta di chiarimenti da parte del Governo sulle erogazioni di questi fondi. Contestualmente ribadisce il ruolo del Parlamento nel promuovere impulsi ed indirizzi alla politica estera del Governo rifiutando il ruolo passivo di Camera di registrazione. Per quanto riguarda il problema della cooperazione con i paesi in via di sviluppo, si esprime favorevolmente sull'ipotesi di creare una sottocommissione con compiti di studio ed approfondimento, riportando nella sede della Commissione affari esteri quelle competenze che non dovranno esserle sottratte da eventuali nuove Commissioni d'inchiesta sulla materia.

Il presidente MIGONE annuncia che da parte del senatore Servello e di altri senatori è pervenuto un ordine del giorno volto a richiedere al Governo informazioni sull'attuazione della legge n. 49 del 1987, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento.

In proposito fa osservare al senatore Servello che non è questa la sede per avanzare richieste a norma dell'articolo 46 del Regolamento e che, comunque, l'ordine del giorno, così come formulato, non sembra ammissibile.

Il senatore SERVELLO, riservandosi di verificare l'esatta interpretazione del Regolamento, avverte che, seppur dal punto di vista formale risulta corretto, si rifiuterà di partecipare a deliberazioni in Commissione in assenza del rappresentante del Governo.

Il relatore FOLLONI rileva innanzitutto come non gli compete la parte di sostegno al Governo ma solo quella più neutra di richiamare

l'attenzione della Commissione sulla natura del decreto-legge in esame, che riprende tutta una serie di provvedimenti già esaminati in vario modo nella legislatura precedente. È ovvio che il modo in cui far fronte alla mole dei decreti-legge è la questione prioritaria per la quale ci si attende una risposta dal Governo, ma questo decreto-legge in particolare ha una natura puramente formale per offrire la copertura normativa all'erogazione dei fondi già avviata. Fa quindi appello alla responsabilità del Parlamento per non bloccare questo *iter* che rischia di mettere l'Italia in una situazione di marcia indietro su impegni di livello internazionale. Si associa ai rilievi emersi sulla necessità di attivare procedure autonome in ambito parlamentare per l'esame e l'approfondimento dei problemi, senza aspettare di trovarsi di fronte decreti-legge che ne propongano soluzioni urgenti spesso discutibili. Infine sulla questione dell'analisi dei ritorni per l'economia italiana pensa che non sia il caso di concentrare l'attenzione sul solo aspetto economico, rilevando come ciò investa piuttosto il ruolo globale dell'Italia in campo internazionale.

Il senatore PORCARI propone il rinvio del seguito dell'esame in attesa della presenza del Governo a tale decisione.

Il senatore LAURICELLA, pur comprendendo e condividendo le perplessità rappresentate circa l'assenza del Governo a decisioni che riguardano decreti-legge da esso stesso presentati, osserva che appare più opportuno rinviare questo confronto in Assemblea e non perdere tempo a reclamare una presenza in Commissione ormai tardiva.

Il senatore GAWRONSKY, alla luce delle considerazioni emerse, dichiara di astenersi.

Il presidente MIGONE, assicurando che sottolineerà nelle sedi opportune la gravità dell'assenza del Governo alla seduta, ritiene di precisare comunque che il modo migliore per rivendicare il rispetto delle prerogative del Parlamento appare quello di praticare autonome strade ed iniziative, essendo la Commissione perfettamente in grado di assumere indirizzi e decisioni nell'ambito dei propri lavori.

Pone quindi ai voti il mandato al relatore a riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge all'esame.

La Commissione conviene a maggioranza.

*La seduta termina alle ore 11,55.*

**DIFESA (4ª)**

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1996

**2ª Seduta***Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

*Interviene il ministro della Difesa Andreatta e il sottosegretario per lo stesso dicastero Brutti.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Ministro della difesa sugli indirizzi generali della politica del suo dicastero**

(R046 003, C04ª, 0001º)

Il ministro della difesa ANDREATTA introduce il proprio intervento rilevando come sia improcrastinabile l'esigenza di mettere mano a un profondo cambiamento del nostro strumento militare, sia dal punto di vista strutturale che del rinnovamento tecnologico che operativo, al fine di renderlo più rispondente ai nuovi compiti che il mutato contesto internazionale e le emergenti realtà geo-strategiche richiedono, in accordo con le nuove percezioni che della difesa si hanno oggi nella società e in un contesto di compatibilità con le risorse finanziarie che saranno rese disponibili.

Il Ministro della difesa intende altresì sottolineare la crescente importanza che la politica della difesa sta assumendo nel contesto della politica internazionale, poichè dopo la fine della guerra fredda si è delineato un quadro di relazioni in pieno movimento: l'Alleanza atlantica attraversa un processo di profonde riforme, gli Stati Uniti rivedono le loro priorità strategiche, l'Unione europea si impegna per sviluppare una credibile identità di politica estera, di sicurezza e nel futuro anche di difesa; il Mediterraneo con i suoi gravi squilibri economici tra Nord e Sud e la sua centralità come via di comunicazione economica, civile e militare assume una sua valenza crescente. Aumentano per tutti, e questo vale anche per il nostro paese, gli impegni e le responsabilità, aumenta la richiesta di contributi; anche l'Italia sta passando da un ruolo primario di consumatore di sicurezza ad uno nuovo, e assai più difficile, di produttore di sicurezza.

Nel fare riferimento alla recente riunione dei Ministri della difesa dei Paesi dell'Alleanza atlantica svoltasi a Bruxelles e alla riunione dei Ministri degli esteri dell'Unione europea tenutasi a Berlino, il ministro Andreatta sottolinea come in quelle sedi si sia manifestata con forza l'ampiezza del cambiamento intervenuto negli scenari di sicurezza in Europa. Era infatti la prima volta dopo trenta anni che i sedici ministri della difesa si riunivano formalmente tutti insieme, compreso il Ministro francese, per discutere collegialmente di sicurezza e approfondire gli aspetti più propriamente militari di una rinnovata Alleanza atlantica.

Si sta insomma vivendo, prosegue il Ministro della difesa, una sorta di rivoluzione copernicana della sicurezza europea, passando da una situazione di confronto ad una nuova di cooperazione. A tale riguardo l'Alleanza atlantica ha impostato il suo percorso di rinnovamento considerando tre punti essenziali; il primo riguarda un adattamento interno che consenta alla NATO di ammodernare la catena militare di comando e a tale proposito assume particolare rilievo l'affermazione, all'interno dell'Alleanza, dell'identità europea di sicurezza e difesa (IESD), cui si ricollega d'altro canto il processo che si sta sviluppando all'interno della conferenza intergovernativa dell'Unione europea per il conseguimento di una vera politica estera e di sicurezza comune europea (PESC).

E infatti vero che il processo di realizzazione dell'Unione europea non può fare astrazione da un coinvolgimento attivo dell'Unione anche nella dimensione della sicurezza e della difesa e ciò presuppone lo sviluppo di una capacità operativa militare europea compatibile e complementare con quella dell'Alleanza atlantica, che resta la pietra angolare della nostra sicurezza. A tale consapevolezza deve però fare riscontro un più incisivo impegno, anche sotto il profilo del contributo economico, da parte dei paesi europei per l'efficienza e la vitalità dell'Alleanza, i cui oneri non possono non essere riequilibrati.

Tale duplice visione ed aspirazione italiana nel campo della sicurezza e della difesa, un tempo europeista e atlantica, trova nelle decisioni di Berlino e di Bruxelles un momento alto di sintesi.

Il secondo punto riguarda poi l'impegno dell'Alleanza per adeguare le proprie capacità alle missioni di gestione delle crisi e di supporto della pace come quelle intraprese con la missione IFOR in Bosnia.

Il terzo punto concerne infine l'impegno comune di Alleanza atlantica, Unione europea e UEO (Unione europea occidentale) a proiettare sicurezza oltre i tradizionali confini dell'Europa occidentale, fino ad abbracciare l'intero continente europeo, dall'Atlantico agli Urali: si tratta della strategia della cooperazione e della associazione di tutti i paesi del teatro Euroatlantico ad una comune architettura di sicurezza, utilizzando sia lo strumento del partenariato che quello della graduale apertura delle istituzioni occidentali a nuovi paesi membri.

A tale ultimo proposito molto significativo e confortante è stato il recente incontro con il Ministro della difesa russo dove, in un clima di estrema franchezza ed apertura, mai è venuta meno la reciproca volontà di cooperare anche nel settore militare, superando obiettivi e non celate difficoltà, per esempio attraverso il conseguimento di un'intesa politica tra NATO e Russia sotto forma di una Carta, capace di rispondere politicamente alla sensibilità di Mosca sugli aspetti militari dell'apertura della NATO a nuovi Paesi. A tale proposito si può immaginare una revi-

sione della CFE che, tenendo conto delle nuove realtà nazionali dell'Europa orientale, riesca ad elaborare delle cosiddette norme di confidenza, capaci di rassicurare la Russia, per esempio prevedendo in Polonia e in Bielorussia aree libere da presenze militari strategiche.

In questo contesto, continua il Ministro della difesa, l'Italia è chiamata a svolgere un ruolo attivo e di primo piano per favorire l'adeguamento delle istituzioni di sicurezza sia europee - va ricordato che è stata appena assunta dal nostro Paese la carica di Segretario generale nell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa - sia mondiali, quali le Nazioni Unite, ove la riforma del Consiglio di sicurezza dovrà muoversi nella direzione di una maggiore democraticità.

In questo quadro emerge l'essenzialità della funzione delle nostre Forze armate, chiamate a svolgere un indispensabile ruolo di sostegno della politica estera e di sicurezza del nostro Paese il quale intende concorrere a garantire traguardi di sicurezza e di stabilità internazionale.

È questo il caso dell'impegno militare che ci siamo assunti nella ex-Jugoslavia, con l'impiego di circa 2.500 uomini sul terreno della Bosnia, di numerose unità navali nell'Adriatico, di un cospicuo numero di velivoli sui cieli dei Balcani.

Dopo aver aggiunto che sarebbe anche opportuno predisporre idonei strumenti legislativi per consentire alla Difesa di fornire assistenza anche materiale ai Paesi dell'Europa orientale di recente aperti alla democrazia - si pensi ad esempio all'Albania o alla Romania - il Ministro sostiene che alla luce degli impegni e dei compiti sin qui illustrati emerge chiaramente l'esigenza di una revisione organizzativa della intera amministrazione della Difesa, in coerenza con la revisione degli obiettivi di forza stabiliti dalla NATO e con le linee direttrici del Nuovo modello di difesa. Tale revisione, che presenta carattere di massima urgenza, deve innanzitutto prevedere l'incremento del nucleo di forze formato con personale volontario ed una ulteriore razionalizzazione dell'impiego delle risorse finanziarie che vanno concentrate al massimo verso il miglioramento tecnologico delle armi e dei mezzi.

Il nuovo modello di difesa, varato già nel 1991, ha subito una serie di revisioni e aggiornamenti per adattarlo alle reali disponibilità finanziarie e per dimensionare lo strumento militare alla realtà dei nuovi compiti da affrontare.

Ora occorre far seguire anche il contributo e la sanzione politica del Parlamento, per porre in essere un piano di ristrutturazione che impegni tutta la collettività nazionale.

Secondo il Ministro della difesa occorrerà muoversi lungo due direttrici, quella della continuità, per garantire comunque il funzionamento dello strumento militare esistente, e quella della ulteriore trasformazione, poichè il modello deve essere sottoposto ad una serrata critica. Infatti, ad avviso del Ministro, è necessario riflettere anche sulla eventuale abrogazione del sistema misto attualmente proposto dal modello (soldati volontari più soldati di leva) e quindi sugli stessi livelli di forza sinora indicati.

Ribadito che in ogni caso i tempi di realizzazione dovranno essere quanto più possibili brevi, sia per comprimere al massimo i costi, sia per dare un segnale forte e concreto al Paese, ai cittadini e agli alleati e ai *partners* internazionali, il Ministro si augura che il Governo possa ricevere un forte contributo da parte del Parlamento e dalle Commissioni

difesa in particolare, poichè ritiene che la riforma della Difesa sia un fatto squisitamente politico, posto al centro del rapporto tra Stato e cittadino. E giunto insomma il momento che le decisioni relative al nostro strumento militare escano dal cerchio stretto degli esperti e degli addetti ai lavori per dischiudersi ad un dibattito politico e culturale aperto a tutta la Nazione di cui il Parlamento è primaria espressione.

In ogni caso a tale revisione si accompagnerà un decisivo ridimensionamento delle strutture, dei comandi e delle unità. In particolare la componente terrestre vedrà una riduzione delle Regioni militari che passeranno da sette a cinque, dei distretti militari da 55 a 24 e delle brigate da 19 a 13, oltre alla trasformazione degli attuali 3 Corpi d'armata in 3 comandi operativi a livello di divisione. Quella navale sarà interessata alla riduzione dei dipartimenti militari marittimi da 4 a 3, dei comandi marina da 4 a 2 ed alla messa in disarmo di 2 unità delle 20 di prima linea, di 6 unità delle 26 di seconda linea. La componente aerea, infine, vedrà la riduzione dei comandi di Regione aerea da 3 a 2, dei gruppi di volo da pattugliamento marittimo da 2 a 1, dei gruppi di volo intercettori da 8 a 6, nonchè la chiusura di 4 comandi di aeroporto.

Tali riduzioni consentiranno, in prima istanza, di contrarre lo strumento terrestre del 30 per cento rispetto all'attuale, con livelli di forza residui pari a circa 150.000 unità tra ufficiali, sottufficiali e truppa dell'Esercito. Ciò dipenderà anche dal raggiungimento progressivo di adeguati livelli di volontari a ferma prolungata che, nel lungo termine, dovrebbero raggiungere 50.000-60.000 unità; verrà altresì contratto lo strumento navale del 15 per cento rispetto alla configurazione attuale, con una esigenza complessiva di 40.000 uomini, di cui circa 10.000 volontari di truppa; si ridurrà lo strumento aeronautico del 20 per cento circa, con una esigenza complessiva di 60.000 uomini tra ufficiali, sottufficiali ed avieri, di cui circa 4.500 volontari di truppa.

Il Ministro della difesa aggiunge che queste indicazioni quantitative non sono certamente definitive, ma vanno costantemente verificate, soprattutto perchè l'ulteriore miglioramento del clima politico europeo potrebbe anche consentire una riduzione da 250.000 a 200.000 circa del numero complessivo dei componenti delle Forze armate.

Il ministro Andreatta annuncia quindi che il Governo sta riesaminando, anche alla luce di esperienze maturate in altri Paesi, la durata della ferma di leva, in vista di una sua possibile riduzione a 10 mesi a partire dal 1997; si intendono peraltro anche riesaminare tutte le procedure addestrative, in modo da renderle più efficaci ed eliminare per quanto possibile i periodi di sottoimpiego dei coscritti.

Il Ministro della difesa si sofferma poi sul tema del servizio sostitutivo civile e della obiezione di coscienza, ritenendo che le due cose debbano procedere su binari paralleli, ancorchè a velocità forse diverse.

Va comunque ribadito che nell'ambito della revisione del Modello di difesa occorrerà ristudiare tutto il problema del servizio di leva soprattutto se ci si vorrà muovere, come il Ministro della difesa ritiene, verso uno strumento militare operativo integralmente volontario: è ovvio invece che il servizio civile tanto più sarebbe lontano per caratteristiche da quello militare, quanto più fossero presenti forme di leva militare obbligatoria.

Il Ministro della difesa auspica quindi che il progetto di legge sull'obiezione di coscienza, già approvato dal Senato nella scorsa legisla-

tura, possa proseguire il suo cammino parlamentare, prendendo le mosse dal testo licenziato in sede di comitato ristretto dalla Commissione difesa della Camera il 22 novembre 1995. Per quanto riguarda invece la realizzazione del servizio sostitutivo civile, occorrerà un forte impegno anche per trovare, con la necessaria ponderazione, soluzioni che consentano di dare corpo al forte desiderio di partecipazione e solidarietà presente nel Paese.

Per quanto riguarda i temi già avviati nel corso della precedente legislatura, il Ministro della difesa giudica necessario portare a compimento la riforma dei vertici militari, riprendendo il testo licenziato nel corso della XII legislatura dalla Camera dei deputati, salva la necessità di modificare talune previsioni tecnicamente non coerenti con alcune misure introdotte dal provvedimento legislativo collegato alla finanziaria 96.

Occorre inoltre porre mano al riordino delle norme sul reclutamento, lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate, previa definizione delle dotazioni organiche complessive di ufficiali, sottufficiali e volontari, in coerenza con i compiti e le funzioni fissate dal Nuovo modello di difesa. Anche in questo caso ci si può rifare al disegno di legge della scorsa legislatura che la Camera dei deputati non ebbe tempo di licenziare, adeguandolo in alcune parti a quanto già disposto con il provvedimento collegato alla finanziaria 96. In alternativa si sta riflettendo sulla opportunità di elaborare una norma di delega specifica da inserire nel provvedimento collegato alla finanziaria 1997.

Nel frattempo il Ministro della difesa auspica che il Parlamento proceda rapidamente alla conversione del decreto legge contenente norme urgenti in materia di avanzamento di ufficiali dell'Esercito, dei Carabinieri e dell'Aeronautica e che reca rilevanti misure anche di carattere perequativo.

Assicurato che il Governo intende dedicare attenzione particolare allo sfruttamento delle opportunità offerte dalle possibili dismissioni di infrastrutture e stabilimenti militari obsoleti e non più utilizzati, il Ministro della difesa si sofferma ad illustrare i programmi di ammodernamento più significativi che si intendono sviluppare e che riguardano il caccia europeo da combattimento (EFA), le nuove fregate Orizzonte, i carri Ariete e Ariete 2, i missili FSAF, l'aereo da trasporto (FLA), gli elicotteri multiruolo EH-101 e NH-90, il sommergibile U-212, il sistema antimissile MEADS, i satelliti per comunicazioni SICRAL e per osservazione ELIOS e HORUS.

Sono tutti programmi, ricorda il Ministro, facenti parte di un articolato progetto di pianificazione, che si sviluppa con respiro quindicennale, volto a conseguire uno strumento quantitativamente più ridotto ma tecnologicamente rinnovato, per consentire una più efficace proiezione esterna e una migliore integrazione con gli strumenti dei nostri alleati. Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, il Ministro della difesa ricorda che le esigenze complessive per la realizzazione di programmi di ammodernamento, rapportate al periodo 1996-2010, sono quantificabili in 108.500 miliardi, con un fabbisogno medio annuo di circa 7.200 miliardi. Poichè attualmente il bilancio 1996 prevede una base di 4.600 miliardi per gli investimenti, occorre prevedere un progressivo incremento nell'arco di 5 anni di tali importi, cercando peraltro di impostare una legge generale sull'ammodernamento che dia sufficienti garanzie di affi-

dabilità finanziaria in un arco temporale così ampio. Va in ogni caso ricordato che la Difesa sta già operando uno sforzo concreto per contenere le spese, tramite una riduzione delle strutture ed un aumento dell'efficienza funzionale, ed è assai probabile che i benefici possano già essere resi visibili con il prossimo provvedimento di assestamento che vedrà un non irrilevante aumento della cassa sull'esercizio 1996 per le spese di investimento.

Il ministro Andreatta sostiene che una pianificazione di lungo termine e una attendibile previsione di disponibilità di risorse sul lungo periodo sono condizioni indispensabili per garantire certezza programmatica all'industria nazionale degli armamenti, chiamata a misurarsi sui mercati internazionali ove sempre maggiore è il ricorso alla cooperazione. A tale riguardo i ministri della difesa francese e tedesco gli hanno di recente confermato il loro sostegno all'ingresso dell'Italia nella struttura franco-tedesca degli armamenti che costituisce il nucleo iniziale della futura Agenzia europea degli armamenti.

A questa disponibilità l'industria nazionale dovrà rispondere con incisivi processi di ristrutturazione e di reinvestimenti nei settori di eccellenza, aprendosi alle ipotesi di internazionalizzazione che comprendano anche operazioni di *joint ventures* e di vera e propria fusione.

Per il ministro Andreatta, peraltro, oltre a certezze programmatiche, la nostra industria degli armamenti ha bisogno di una nuova disciplina contrattualistica e delle esportazioni, per superare strozzature e lungaggini che penalizzano la competitività e le opportunità di penetrazione delle nostre imprese. Del resto è necessario rivedere anche la normativa contrattualistica che riguarda l'Amministrazione, appesantita da vincoli contabilistici che finiscono per far lievitare le spese.

Il Ministro della difesa si sofferma brevemente anche sul tema della rappresentanza militare, annunciando che il Governo è disponibile a ricercare insieme con il Parlamento un più appropriato regime giuridico di tale istituto, la cui attività deve conseguire maggiore efficacia sempre nel rispetto, tuttavia, di quei principi di gerarchia che costituiscono la differenza sostanziale fra questo tipo di rappresentatività e quello di un vero e proprio sindacato.

Anche il settore della sanità militare, ad avviso del Ministro della difesa, merita una particolare attenzione ed è auspicio del Governo che possano essere riprese quelle iniziative legislative, vuoi parlamentari vuoi del Governo stesso, che la anticipata fine della legislatura impedì di concludere.

Una attenzione particolare va poi riservata, ad avviso del ministro Andreatta, all'Arma dei carabinieri, la cui militarità non può essere posta in discussione poichè costituisce una garanzia per il Paese.

Di fronte ai ricorrenti interrogativi sulla opportunità di mantenere la dipendenza ordinativa e strutturale dell'Arma dal Ministero della difesa, occorre quindi ricordare che tale istituzione, indispensabile per garantire l'ordine e la sicurezza della nostra società, è anche il risultato di una lunga storia, di cui la militarità è componente essenziale, che non può essere disconosciuta senza incidere profondamente sulla struttura, sullo spirito e sull'efficienza dell'Arma stessa.

Esiste peraltro, prosegue il ministro Andreatta, un problema di riordino organizzativo che richiede soluzioni più puntuali, soprattutto sui temi del reclutamento, dell'avanzamento e dell'accesso ai gradi

apicali. Su questi temi il Governo intende procedere con concreta tempestività.

Per quanto riguarda poi il cosiddetto fenomeno di militaropoli, il ministro Andreatta ricorda l'attività già ben avviata della Commissione ministeriale di indagine, presieduta dal professor Nunziata, che ha consentito di individuare provvedimenti correttivi per garantire un più efficace controllo gestionale. Altri provvedimenti sono stati individuati nel settore delle missioni e dei trasferimenti e la loro attuazione contribuirà a rimuovere le cause che hanno favorito il fenomeno, la cui gravità è resa ancora più drammatica non tanto dalla diffusione o dalla entità dei singoli episodi di corruzione, ma dal fatto che essi si sono verificati in una istituzione che è anche, e non secondariamente, una istituzione educativa.

Nel volgere alla conclusione del suo intervento, il ministro Andreatta desidera richiamare l'attenzione della Commissione difesa sulla specificità della cultura professionale degli appartenenti delle Forze armate la quale, per le sue peculiari caratteristiche, trova difficile interpretare e comprendere le modalità, a volte macchinose e defatiganti, dell'attività politico-parlamentare. Per tale motivo, il ministro Andreatta invita in primo luogo se stesso e poi tutti i colleghi parlamentari a compiere ogni sforzo per fugare quel sospetto di incertezza o addirittura di indifferenza che può a volte albergare nella coscienza dei militari al cospetto dei meccanismi politici e parlamentari. Rivolge quindi un appello convinto anche alla Commissione difesa perchè possa offrire tutto il suo contributo non solo in termini di riflessione ma anche in termini di decisione, soprattutto per rivedere e migliorare una legislazione stratificata e a volte confusa e individuare, ove possibile, opportune riserve regolamentari.

Il presidente GUALTIERI, nel ringraziare il ministro Andreatta, si associa alle considerazioni da lui svolte in conclusione, assicurando che è volontà sua e di tutta la Commissione quella di operare concretamente, individuando le cose da fare per condurle sollecitamente a conclusione.

Il Presidente ricorda infine che la Commissione tornerà a riunirsi il prossimo martedì 25 alle ore 15,30 per lo svolgimento di un dibattito sulle comunicazioni rese oggi dal Ministro della difesa.

*La seduta termina alle ore 17.*

**FINANZE E TESORO (6ª)**

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1996

**5ª Seduta***Presidenza del Presidente*

ANGIUS

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Marongiu e per il tesoro Pinza.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di ripartizione delle somme iscritte sul capitolo 4487 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1996**

(Parere al Ministro del tesoro, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549: favorevole)  
(R133 b03, C06ª, 0002ª)

La relatrice SARTORI fa presente che l'articolo 1, comma 40, della legge n. 549 del 1995, recante disposizioni collegate alla manovra di finanza pubblica per il 1996, stabilisce che, annualmente, ciascun Ministero provvede al riparto degli stanziamenti - da iscriversi in un unico capitolo - dei contributi dello Stato in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni - previo il parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Il capitolo, oggetto del presente provvedimento di riparto, continua la relatrice, è il capitolo 4487 dello stato di previsione del Tesoro, nel quale confluiscono gli stanziamenti di tre capitoli (4481, 4495, 5922) istituiti nel passato sulla base di specifiche leggi, relativi al contributo a favore del Fondo edifici di culto, dell'Istituto per la contabilità nazionale e della Fondazione studi sul bilancio statale.

L'importo complessivo degli stanziamenti da ripartire ammonta a 2.812,9 milioni, quale risulta dalla riduzione del 20 per cento rispetto alla legislazione vigente disposta dal successivo comma 44 dell'articolo 1 della legge citata.

La proposta ministeriale prevede che le disponibilità finanziarie siano così ripartite: 2.800 milioni al Fondo edifici di culto, 11,4 milioni all'Istituto per la contabilità nazionale e 1,5 milioni alla Fondazione studi sul bilancio statale.

In ragione della congruità del riparto così definito, la relatrice propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Non essendoci nessun iscritto a parlare, dopo l'intervento del Sottosegretario di Stato per il tesoro, Pinza, che condivide le osservazioni svolte dalla senatrice Sartori, si dà mandato al relatore di formulare un parere favorevole.

**Schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 93/22/CEE del 10 maggio 1993 relativa ai servizi di investimento nel settore dei valori mobiliari e della direttiva 93/6/CEE del 15 marzo 1993 relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi**

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, e dell'articolo 21 della legge 6 febbraio 1996, n. 52. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)  
(R139 b00, C06<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore PASQUINI, in relazione ad un quesito sollevato nella seduta di ieri dal senatore Ventucci, precisa che l'attività di gestione di portafoglio di investimento è rimessa alla discrezionalità del gestore nei limiti del mandato ricevuto, ferma restando la possibilità per il cliente di dare ordini precisi nel corso della gestione. Per quanto riguarda invece la consulenza, sempre tenuto conto del sistema complessivo che si ricava dalle disposizioni recate dal decreto, essa rimane libera e comunque l'attività di gestione comprende anche il servizio di consulenza.

Passando ad illustrare lo schema di parere sul provvedimento in titolo, dopo aver ribadito le considerazioni già svolte nella seduta precedente, puntualizza che appare opportuno chiarire che i requisiti di professionalità per l'iscrizione all'albo dei promotori finanziari siano accertati sulla base di rigorosi criteri valutativi che tengano conto della pregressa esperienza professionale, validamente documentata, ovvero sulla base di prove valutative indette dalla CONSOB.

Interviene quindi il senatore D'ALÌ, il quale preannuncia il proprio voto contrario alla espressione di un parere favorevole, rilevando come il relatore non abbia accolto le proposte di modifica illustrate in sede di dibattito.

Anche il senatore BOSELLO preannuncia il proprio voto contrario, ribadendo le critiche in ordine alla tecnica legislativa utilizzata per predisporre le norme di recepimento della direttiva comunitaria.

Il senatore BONAVITA, esprimendo parole di apprezzamento per il parere illustrato dal relatore, preannuncia il voto favorevole della sua parte politica.

Si associano a tali considerazioni positive i senatori ALBERTINI, che ribadisce la necessità di tutelare i piccoli risparmiatori, e BIASCO, a giudizio del quale il parere illustrato dal relatore recepisce le risultanze del dibattito.

Interviene quindi il senatore FUSILLO che condivide l'orientamento di esprimere un parere positivo.

Il senatore ROSSI rileva che la ristrettezza dei tempi in cui la Commissione è stata costretta ad esaminare il provvedimento in titolo non ha consentito di valutare appieno i reali rapporti di forza tra la Banca d'Italia e la CONSOB sulla specifica materia degli intermediari finanziari; anche in ragione di queste ultime considerazioni preannuncia il proprio voto contrario all'espressione di un parere favorevole.

Posto ai voti, è quindi approvato a maggioranza lo schema di parere favorevole precedentemente illustrato dal relatore.

*IN SEDE REFERENTE*

**(611) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il Presidente ANGIUS dichiara aperta la discussione generale.

Interviene la senatrice SARTORI, a giudizio della quale l'esigenza di una rapida conversione in legge del provvedimento è giustificata dalla necessità di dare certezza agli enti locali in relazione alla quantificazione dei trasferimenti erariali, tanto più che, stante la reiterazione del provvedimento nella sua stesura originale, i Comuni hanno già redatto i loro bilanci sulla base dei trasferimenti indicati in precedenza. Esiste peraltro un problema assai delicato di coordinamento delle norme che trasferiscono risorse agli enti locali e delle leggi di contabilità degli enti stessi che impongono tempi e forme di redazione dei bilanci preventivi: è a tutti noto, infatti, che, a seguito dei provvedimenti intervenuti nel primo semestre del 1996, gli enti locali potranno utilizzare le risorse disponibili solo a partire dal mese di agosto.

Al di là dell'apprezzamento per specifiche disposizioni recate dal provvedimento, si pone però con urgenza la questione della progressiva contrazione dei fondi ordinari a favore degli enti locali, che rischia di avere gravi ripercussioni sulla quantità e sulla qualità dei servizi erogati dai Comuni. Più in generale, ritiene essenziale sollecitare il Governo perchè affronti, nel più breve tempo possibile, alcune questioni non marginali per la buona amministrazione degli enti in questione: l'obbligo della Tesoreria unica, l'elevato costo degli interessi pagati sui prestiti erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti, la impossibilità di recuperare i residui dei mutui inferiori a cinque milioni di lire e il divieto di accorpate - per la realizzazione di nuovi investimenti - i residui di mutui su finanziamenti già utilizzati.

Il senatore STANISCIA rileva che sarebbe più opportuno continuare la discussione generale con la presenza del rappresentante del Governo.

Il Presidente ANGIUS, accogliendo il rilievo del senatore Staniscia, dispone il rinvio del seguito dell'esame del provvedimento.

**(396) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1996, n. 259, recante disposizioni urgenti in materia di contenzioso tributario e di differimento dei termini per la definizione di liti fiscali pendenti**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il sottosegretario MARONGIU, dopo aver sottolineato il rilievo che il Governo attribuisce alle disposizioni sul nuovo processo tributario, informa la Commissione che l'Esecutivo ha emanato ieri, contestualmente alla manovra correttiva dell'andamento dei conti pubblici per il 1996, un nuovo decreto-legge, recante tra l'altro, le disposizioni sul contenzioso tributario già contenute nel decreto-legge n. 259 del 16 maggio 1996.

Si rimette pertanto alle decisioni della Commissione per il seguito dell'esame del provvedimento in titolo.

Il Presidente ANGIUS, preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, ritiene opportuno un pronunciamento della Commissione, in quanto, per economia dei lavori, non appare opportuno procedere all'esame delle disposizioni di cui al decreto-legge n. 259 oggi all'esame.

Prende la parola il senatore AZZOLLINI, a giudizio del quale la decisione del Governo di accorpare in un unico decreto-legge le disposizioni già immesse nell'ordinamento (e quindi già in vigore) con un precedente strumento di urgenza, solleva fortissime perplessità sulla correttezza procedurale: non solo si crea infatti un intricato groviglio di provvedimenti che recano le stesse disposizioni, ma si impedisce al Parlamento di conoscere con esattezza e con tempestività l'esatta portata del provvedimento. Per tutti questi motivi esprime l'auspicio che la Presidenza del Senato si faccia interprete di una protesta formale per un modo di procedere chiaramente lesivo delle prerogative parlamentari.

Il senatore BOSELLO, dopo aver chiesto chiarimenti al rappresentante del Governo sul carattere e sulla natura della deliberazione dell'Esecutivo, rileva l'assenza di una qualsiasi comunicazione formale alla Commissione in merito alle decisioni assunte dall'ultimo Consiglio dei Ministri; rileva pertanto che la Commissione, nel pieno rispetto delle proprie prerogative, potrebbe, in teoria, proseguire l'esame del provvedimento in titolo e che solo un richiamo opportuno all'economia dei lavori consiglia un rinvio della discussione.

I senatori VENTUCCI e PASTORE si associano alle considerazioni svolte dal senatore Bosello, chiedendo al rappresentante del Governo di chiarire l'orientamento del Governo.

Il Presidente ANGIUS, preso atto dei rilievi emersi nel corso del dibattito, giudica opportuno informare dettagliatamente la Commissione sulle determinazioni del Consiglio dei Ministri, dando lettura del comu-

nicato diramato dalla Presidenza. Puntualizza peraltro che la tecnica dell'accorpamento di più decreti-legge risponde all'esigenza, da tutti condivisa, di accelerare l'iter parlamentare dei numerosi provvedimenti pendenti all'esame del Parlamento.

La senatrice SARTORI condivide pienamente i rilievi in precedenza formulati circa la necessità che il metodo e i tempi di lavoro della Commissione siano determinati in modo da valorizzare al massimo l'attività parlamentare e rivolge quindi in tal senso una sollecitazione alla Presidenza del Senato, tramite il Presidente Angius, affinché, con i passi formali dovuti, investa di tale problematica anche l'Esecutivo. Ritiene peraltro non condivisibili le critiche all'operato del Governo, apprezzando l'impegno fin qui profuso per superare l'annoso problema della decretazione d'urgenza.

Il senatore BONAVITA, pur comprendendo il disagio da più parti espresso per l'elevato numero di decreti-legge che si riflette negativamente nell'organizzazione dei lavori parlamentari, esprime il vivo apprezzamento per l'orientamento del Governo, volto a superare la condizione di stallo attuale, di accorpare in un unico provvedimento, ove possibile, le disposizioni recate da più decreti-legge e trasfondendone altre in appositi disegni di legge.

Interviene successivamente il senatore PEDRIZZI, il quale rileva prima di tutto che l'eccessivo numero di decreti-legge pendenti presso le Camere trova una non trascurabile causa nell'uso che della decretazione d'urgenza è stato fatto dal Governo Dini. Più in generale, l'attuale Esecutivo non può non farsi carico della questione, scegliendo in tempi rapidi una metodologia che consenta di smaltire l'enorme arretrato e ponendo fine ad una condizione che, oggettivamente, limita le prerogative parlamentari.

Il sottosegretario MARONGIU, dopo aver fornito ampie assicurazioni che la Commissione sarà informata al più presto delle determinazioni assunte dal Consiglio dei Ministri, ribadisce che l'orientamento del Governo è quello di individuare le modalità più adatte per accelerare l'iter parlamentare dei decreti-legge pendenti.

Per quanto riguarda invece le questioni attinenti al contenzioso tributario, ritiene opportuno anticipare l'orientamento del Governo volto a valutare - con rigore ma al contempo con spirito di collaborazione - quelle sollecitazioni rivolte a distribuire in modo diverso le sedi delle Commissioni tributarie sul territorio nazionale.

Il Presidente ANGIUS prende atto con soddisfazione del fatto che è emerso un orientamento unitario teso alla valorizzazione del lavoro parlamentare in relazione all'annosa questione dei decreti-legge. Ritiene infatti fondamentale stabilire un rapporto di collaborazione con le diverse forze parlamentari per rappresentare unitariamente al Governo le esigenze di un corretto e proficuo lavoro legislativo. Raccoglie pertanto le sollecitazioni emerse e assicura che rappresenterà al Presidente del Senato le preoccupazioni espresse dai Commissari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente ANGIUS avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 15,30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 11,10.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1996

**4ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
PETRUCCIOLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Vita.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(62) FOLLONI ed altri.** - *Nuove norme sulla nomina del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa*

**(468) LAURIA Michele.** - *Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa*

**(522) DE CORATO ed altri.** - *Modifiche e integrazioni all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo*

**(702) SEMENZATO ed altri.** - *Norme per la nomina di un amministratore unico della RAI-TV Spa*

**(708) FALOMI ed altri.** - *Nuove norme in materia di nomina e competenze degli organi della RAI Spa e della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi*

**(716) BERGONZI ed altri.** - *Norme sulla composizione e sulla elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo*

**(730) CASTELLI ed altri.** - *Nuove norme sui criteri di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-TV S.p.a.*

**(731) D'ONOFRIO e BOSI.** - *Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.a.*

(Esame congiunto; congiunzione con i disegni di legge nn. 62, 468, 522, 702 e 708 e rinvio per i disegni di legge nn. 716, 730 e 731. Seguito dell'esame congiunto e rinvio per i disegni di legge nn. 62, 468, 522, 702 e 708)

Il presidente PETRUCCIOLI, illustrando congiuntamente i disegni di legge nn. 716, 730 e 731, evidenzia che i provvedimenti presentati dai Gruppi di Rifondazione comunista-Progressisti e Cristiani democratici uniti hanno identico contenuto e ripropongono il testo approvato nella passata legislatura dalla Camera dei deputati. Nei due disegni di legge il

Consiglio di amministrazione della RAI è composto da otto componenti di cui quattro eletti dalla Camera dei deputati e quattro dal Senato, di un presidente e di un amministratore delegato eletti in seno al Consiglio di amministrazione. Diversa la proposta contenuta nel disegno di legge n. 730 che prevede un Consiglio di amministrazione composto da nove membri, quattro dei quali eletti dal Parlamento, tre designati dalle Regioni, uno dall'azionista di maggioranza e uno dai dipendenti dell'azienda. Anche in questo provvedimento il presidente della RAI viene eletto in seno al Consiglio di amministrazione. Riprendendo le considerazioni svolte nella seduta di ieri sottolinea come anche all'interno di questi ultimi disegni di legge, pur nella diversità delle proposte, vi sia comunque una tendenza a restringere il principio della collegialità politica all'interno del Consiglio di amministrazione a favore di un principio di funzionalità aziendale e di una individuazione della responsabilità gestionale in capo al presidente e all'amministratore delegato. La designazione da parte delle Regioni di una quota dei componenti del Consiglio di amministrazione, contenuta nel disegno di legge n. 730, non sembra contrastare con questo principio.

Conclusa l'esposizione, il Presidente propone che l'esame degli anzidetti provvedimenti prosegua congiuntamente a quello dei disegni di legge nn. 62, 468, 522, 702 e 708. Conviene la Commissione.

Infine, il Presidente, in considerazione del dibattito svoltosi nella seduta di ieri, ritiene opportuno proporre all'attenzione della Commissione l'eventualità di una modifica del calendario dei lavori che preveda lo spostamento della chiusura della discussione generale e la scelta del testo base in una seduta da convocare nella mattina di martedì 25 giugno 1996 e il conseguente spostamento del termine di presentazione degli emendamenti a mercoledì 26 giugno alle ore 12. Questa modifica consentirebbe di rispettare i tempi assegnati dalla Conferenza dei capigruppo e dall'Assemblea ai lavori della Commissione su questo tema e di condurre ulteriori approfondimenti e contatti tra i Gruppi politici per la ricerca di possibili convergenze.

Si dichiarano favorevoli alla proposta avanzata dal Presidente, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori CASTELLI, BALDINI, DE CO-RATO, FALOMI, ERROI e CÒ.

Conviene quindi la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è, infine, rinviato.

**(454) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada**

(Esame)

Il relatore, senatore CARPINELLI, illustra il disegno di legge per la parte sulla quale l'Assemblea ha riconosciuto i requisiti di necessità e urgenza ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. La lettera *c)* dell'articolo 1 tende ad armonizzare con la normativa europea la legislazione italiana riguardante la circolazione intercomunitaria, mentre la lettera *h)* prevede una proroga dei termini al 31 dicembre 1996 affinché i comuni possano regolarizzare l'occupazione di suolo pubblico degli ac-

cessi e delle installazioni pubblicitarie. Infine la lettera *i*) prevede una proroga al 31 marzo 1997 per consentire fino a quella data ai produttori di macchine agricole di continuare a immettere sul mercato macchinari non ancora adeguati agli *standards* europei. Propone quindi l'approvazione senza modifiche del provvedimento.

Il presidente PETRUCCIOLI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore CASTELLI, a nome del Gruppo Lega Nord per la Padania indipendente preannuncia il voto contrario della sua parte politica sul provvedimento non tanto per i contenuti in parte condivisibili, ma per la metodologia adottata nel modificare il nuovo codice della strada. Auspica infine che la materia sia affrontata organicamente in un unico provvedimento e preannuncia la presentazione in Assemblea di un emendamento alla lettera *c*).

Il senatore DE CORATO annuncia invece il voto favorevole sul provvedimento del suo Gruppo perchè, pur condividendo le riserve avanzate dal senatore Castelli, ritiene che il decreto-legge, più volte reiterato, debba finalmente essere convertito.

Il senatore CÒ preannuncia la presentazione di un emendamento su materia che tuttavia può ritenersi non del tutto omogenea a quella trattata dal decreto-legge.

Per tale motivo, il presidente PETRUCCIOLI invita il senatore CÒ a non presentare l'emendamento in questione, perchè potrebbe essere dichiarato improponibile.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 270 del 1996 autorizzandolo nel contempo a chiedere di poter riferire oralmente.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*  
(R029 000, C08ª, 0001ª)

Il presidente PETRUCCIOLI avverte che al termine della seduta è convocato l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, per la definizione del calendario dei lavori della Commissione per la prossima settimana.

La Commissione prende atto.

*SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte infine che la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 10,30.*



**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)**

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1996

**3ª seduta***Presidenza del Presidente*

SCIVOLETTO

*Intervengono il ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, Pinto e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Borroni.*

*La seduta inizia alle ore 10,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(630) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 302, recante interventi urgenti nei settori agricoli**

(Esame e rinvio)

Il presidente SCIVOLETTO riferisce alla Commissione sul provvedimento in titolo (che reitera precedenti decreti-legge non convertiti nei termini costituzionali), sottolineando che la 1ª Commissione ha già espresso parere favorevole sui requisiti di costituzionalità e urgenza ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento. Il Presidente relatore osserva al riguardo che, pur se appaiono evidenti le caratteristiche di urgenza (esplicitate anche nella relazione illustrativa), il decreto in esame include però una serie di interventi, che non configurano un quadro organico ma appaiono di carattere più congiunturale e disomogeneo.

In particolare, l'articolo 1 proroga al 2002 il Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura, al fine di consentire la prosecuzione delle attività del Fondo, le cui disponibilità vengono in parte destinate, con il decreto in esame, a finanziare altre forme di intervento pubblico. Fa quindi rilevare che l'articolo 2, comma 1, attribuisce l'importo di lire 30 miliardi quale intervento finanziario straordinario a favore dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia, per assicurare la continuità degli interventi dell'Ente che versa in stato di *deficit* (che la stessa relazione governativa definisce dovuto a motivi non di natura contingente ma strutturali); con lo stesso comma 1 - prosegue il Presidente relatore - viene altresì destinato l'ammontare di 14 miliardi, all'Ente irriguo umbro-toscano che pure versa in una situazione di squilibrio finanziario. Il Presidente relatore sottolinea al riguardo che, se tali interventi straordinari sono determinati dalla situazione finanziaria in cui versano gli Enti, non viene però delineata nel te-

sto del decreto una strategia di riorganizzazione, anche finanziaria, degli Enti stessi (specialmente sul piano della identificazione di stabili modalità future di finanziamento, al fine di assicurare bilanci in equilibrio) e preannuncia la presentazione di un ordine del giorno al riguardo.

Si sofferma quindi sul comma 2 dell'articolo 2, che destina contributi per un ammontare di 45,5 miliardi, al settore degli allevamenti di bestiame, specificando che la relazione illustrativa governativa fa rilevare la necessità di una partecipazione finanziaria statale per la realizzazione di tali funzioni (per «il parziale rimborso» alle Regioni delle somme anticipate alle associazioni provinciali degli allevatori per l'attività relativa agli anni 1990-1994), precisando che con lo stesso comma 2 viene altresì destinato l'ammontare di 500 milioni a titolo di contributo per i programmi di miglioramento del lupo italiano.

Sottolineato poi come alla copertura finanziaria del provvedimento, in base all'articolo 3, si fa fronte mediante riduzione corrispondente delle disponibilità del citato Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione per un ammontare di 90 miliardi, fa rilevare che l'articolo 4 (che non comporta oneri a carico dello Stato) proroga di un mese, dal 30 novembre al 31 dicembre 1995, il termine fissato dall'articolo 10, comma 6, della legge n. 468 del 1992 per la cessione della quota latte e detta ulteriori disposizioni in materia di affitto delle quote latte.

Ricordato altresì che la quinta Commissione ha espresso parere contrario sul testo del decreto in esame (senza peraltro richiamarsi all'articolo 81 della Costituzione), il Presidente relatore, nell'osservare che i materiali normativi inclusi nel decreto possono destare perplessità per la scarsa omogeneità normativa degli interventi e per il carattere di erogazioni straordinarie, non inquadrata in una più precisa logica di risanamento, si pronuncia comunque a favore della conversione in legge del provvedimento che contiene misure necessarie e urgenti per il settore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(37) Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1996, n. 247, recante disposizioni urgenti per il personale della Federconsorzi**

(Esame e rinvio)

Il relatore DE GUIDI riferisce alla Commissione sul decreto-legge in titolo, che affronta il problema della sistemazione del personale della Federconsorzi, in relazione alle note vicende che sono scaturite dalla liquidazione dell'Ente, sottolineando che si intende così offrire una soluzione normativa in relazione alla situazione dei 194 dipendenti della Federconsorzi ancora in servizio e il cui licenziamento è già previsto a breve. Nel precisare che nell'articolo 1 si definiscono le condizioni per il reimpiego dei lavoratori, in quanto le diverse soluzioni normative finora proposte non sono sfociate in una soluzione del problema occupazionale, si sofferma sul comma 1 (che prevede la possibilità che tale personale sia assunto nelle pubbliche amministrazioni, purchè in servizio alla data del 17 maggio 1991, per essere destinato in uffici del Centro Nord); illustrato il comma 2 relativo al decreto con cui si prevede la definizione delle equiparazioni tra le professionalità possedute dai dipendenti della Federconsorzi rispetto alle qualifiche e ai profili professionali delle am-

ministrazioni pubbliche fa osservare che il comma 3 prevede poi l'accertamento, mediante prova pratica o colloquio, dell'idoneità, e l'assegnazione in relazione alle carenze di organico rilevate. Rilevato poi che il comma 5 prevede l'assegnazione del trattamento economico iniziale della qualifica posseduta nel nuovo inquadramento e la conservazione dell'originario trattamento previdenziale, il relatore si chiede se sia opportuno che il trattamento previsto sia quello iniziale della nuova carriera. Si sofferma poi sul ruolo unico di cui al comma 7 (di cui è opportuno, a suo avviso, una migliore definizione sul piano normativo).

Fa infine rilevare che il comma 7 prevede che ai lavoratori della Federconsorzi (nel limite di dieci unità) possa essere applicato quanto previsto dall'articolo 4, commi 26 e 27 del decreto-legge n. 180 in materia di mobilità lunga, segnalando al riguardo che il decreto n. 180, è stato reiterato con il decreto n. 300, del 3 giugno 1996, (Atto S. n. 629), all'esame della 11ª Commissione permanente.

Dopo aver osservato che sul decreto in esame la 1ª Commissione permanente si è già pronunciata in senso favorevole in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali e ricordato che la 5ª Commissione permanente ha dato parere favorevole, pur formulando alcuni rilievi critici, rileva conclusivamente che il decreto va esaminato alla luce dell'esigenza di salvaguardare la situazione occupazionale di quasi 200 lavoratori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*(La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 12,30).*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

#### **Dibattito sulle comunicazioni del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero** (R046 003, C09ª, 0001ª)

Il PRESIDENTE dichiara aperto il dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro nella seduta di ieri.

Il senatore CUSIMANO dichiara di avere ascoltato con attenzione il programma, definito «di legislatura», esposto dal Ministro, facendo rilevare di ritenere condivisibili alcune posizioni ivi contenute, mentre non concorda su altre impostazioni, come è nella logica di una opposizione non aprioristica ma ragionata, di proposta e di controllo. Dubita peraltro che il programma di Governo possa avere veramente il respiro di una legislatura, a causa sia di attriti presenti nella compagine governativa (e fonte di frizione potrà anche essere la presenza di un Ministro «verde» all'ambiente), sia di difficoltà derivanti dallo scenario internazionale in relazione alla politica, perseguita dall'Unione europea, di estensione dei confini e di concessioni verso i popoli del Mediterraneo e il colosso americano. Nel preannunciare che non mancherà di denunciare cedimenti e concessioni non accompagnate da adeguate contropartite a favore dei produttori italiani (come nella recente vicenda Marocco-FIAT), dichiara di concordare sulla evoluzione in senso agroindustriale del settore agricolo e sulla valorizzazione dei caratteri di qualità e di specificità nonchè sul varo tempestivo della nuova legge pluriennale,

dichiarandosi favorevole anche a meccanismi di monitoraggio della spesa delle Regioni (alcune delle quali, come è prevedibile anche per la Sicilia, già governate da esponenti del Polo).

Nel ricordare come il governo Dini abbia dimezzato gli stanziamenti a favore del settore agricolo rispetto a quanto previsto nella manovra messa a punto dal Governo Berlusconi, il senatore Cusimano si sofferma sui problemi della politica comunitaria, auspicando che nella prossima riunione di giugno il Governo ottenga sostanziali risultati in relazione alla crisi che ha colpito il settore zootecnico, nonchè attraverso opportune modifiche alle OCM (Organizzazioni comuni di mercato) dei prodotti mediterranei, quali l'ortofrutta, l'olio e il vino. Sottolinea al riguardo l'esigenza di approntare una soluzione immediata per le quote latte (con una revisione dei tetti produttivi che penalizzano un Paese che, come l'Italia, è costretto a importare oltre il 50 per cento del fabbisogno lattiero), nonchè per il settore dell'IVA zootecnica, di cui va ridotta l'aliquota ai livelli delle medie comunitarie. Ricordato di avere già presentato un disegno di legge in materia di riorganizzazione degli istituti di ricerca in agricoltura, si dichiara favorevole a dare soluzione alla questione dei consorzi agrari, in ordine alla quale il suo Gruppo per primo aveva, nella passata legislatura, proposto un disegno di legge, ora ripresentato, sulla base anche della discussione svoltasi in Commissione agricoltura, cui aveva partecipato con il ruolo di relatore; sottolinea altresì l'urgenza di risolvere la questione dei debiti dello Stato verso il sistema dei consorzi in relazione alle gestioni di ammasso. Rilevata altresì l'urgenza di provvedere alla riforma dell'AIMA (in ordine alla quale è già stato presentato un disegno di legge), si dichiara pronto al confronto, per dotare il mondo agricolo di un organismo efficiente, al servizio dei produttori. Si sofferma, quindi, sulla politica dell'alimentazione ricordando che in occasione di un intervento di finanza pubblica, nel 1995, fu accolto, all'unanimità, un ordine del giorno che impegnava il Governo a promuovere programmi di ricerca per valorizzare le proprietà di tutela della salute dei prodotti agroalimentari meridionali, quali gli agrumi, e auspica un sollecito intervento del Governo in tal senso. Si sofferma infine sui problemi del settore della pesca e sulla grave questione delle spadare, che tanto angustia i pescatori siciliani, sollecitando un intervento del Governo in materia; si dichiara infine contrario all'abuso dello strumento della decretazione di urgenza che configura una vera e propria «invasione di campo» del Governo nei confronti del Parlamento.

Il senatore CIRAMI, si sofferma sulla situazione degli allevatori siciliani, sottolineando che nel rapporto produzione/consumo la Sicilia risulta largamente deficitaria, consumando più latte di quello prodotto e facendo rilevare come l'attuale distribuzione delle quote latte finisce per allargare il divario già esistente fra i produttori del Sud e quelli del Nord. Nel ribadire pertanto che è opportuno modificare il criterio di autocertificazione, solo se contestualmente si rivedono i criteri di distribuzione regionale delle quote latte, si pronuncia comunque a favore di una redistribuzione territoriale di tali quote, esprimendosi favorevolmente in ordine alla ventilata costituzione di un gruppo di lavoro tecnico (a composizione mista) per una messa a punto di un piano latte, che preveda anche riserve di ambito regionale.

Il senatore BETTAMIO osserva che non ci si può che dichiarare d'accordo con il lungo elenco dei problemi (rinvenibili nella esposizione del Ministro), problemi che attendono una soluzione da molti anni. Appaiono certamente condivisibili l'obiettivo di inserire l'agricoltura nell'economia del «sistema Paese», come pure quello di dare attuazione alla riforma del Ministero delle risorse agricole, facendo comunque rilevare come, a livello comunitario, il frequente avvicendamento dei Ministri abbia influito negativamente sull'azione di tutela della posizione italiana. Quanto alle ipotesi ventilate di attenuare i meccanismi di rigidità della PAC, esprime perplessità, tenuto conto che l'Italia si presenta come un Paese contemporaneamente creditore e debitore e quindi si può trovare in una situazione di debolezza; quanto ai risultati del semestre (che si avvia comunque alla conclusione) ricorda che l'impostazione del programma viene effettuata dalla cosiddetta *troika* dei Paesi e quindi con ridotte capacità di manovra nella definizione del programma di ogni semestre. Quanto alla adesione ventilata di Cipro e Malta, sottolinea il rischio che ciò possa determinare una rotta di collisione con le nostre produzioni mediterranee. Dopo essersi quindi soffermato sulle prospettive dei consorzi di bonifica, conclusivamente, ricorda che, per inserirsi con efficacia nella politica comunitaria, occorre che ciascun Paese predisponga piani, rispetti tempi e scadenze, altrimenti si corre il rischio di non riuscire a partecipare a pieno titolo agli strumenti offerti dalla politica stessa.

Il senatore SARACCO si sofferma sulla crisi degli allevatori e del mercato zootecnico, che si presenta particolarmente acuta in regioni, quali il Piemonte, ove risulta invenduta una quota assai elevata del prodotto: ciò può mettere in pericolo la stessa sopravvivenza del settore con gravissimi danni per l'intero comparto. Al riguardo fa rilevare che da parte dei produttori è stata avanzata la richiesta di attivare i meccanismi di stoccaggio dell'AIMA, a qualunque prezzo, onde riattivare il ciclo produttivo, nonchè di difendere la produzione nazionale; ribadisce infine l'esigenza che sia ridotta l'aliquota dell'IVA zootecnica, attualmente fissata al 16 per cento, ben al di sopra della media comunitaria e che andrebbe ridotta almeno al 10, onde far cessare truffe, commerci illegali e fenomeni di evasione.

Il senatore BARRILE dichiara di concordare pienamente con l'obiettivo di portare l'agricoltura alla pari con gli altri settori produttivi, ricordando che molti degli interventi richiesti dal settore (come in tema di viabilità rurale) sono di competenza di altre amministrazioni. Si sofferma quindi sui rapporti tra agricoltura e ambiente, ritenendo che non sussista contraddizione fra sviluppo del settore e salvaguardia del territorio, facendo rilevare che è stato presentato un disegno di legge di iniziativa popolare in merito. Ricordato che occorre al riguardo tenere conto che esiste l'agricoltura più produttiva delle zone a maggiore vocazione agricola, l'agricoltura di montagna, importante anche ai fini della tutela ambientale e forme di agricoltura da rendere più produttive, auspica che nella nuova legge pluriennale si tenga conto di tali distinte realtà produttive. Si sofferma quindi sull'esigenza di rafforzare la difesa dell'agricoltura italiana in sede comunitaria, di difendere le produzioni italiane, con particolare riguardo anche a quelle mediterranee, di affron-

tare tempestivamente i problemi della pesca e delle marinerie. Nel ritenere quindi condivisibili le posizioni espresse dal Ministro in materia di riduzione dei costi di produzione (attraverso un abbassamento dell'IVA zootecnica; una revisione dei meccanismi della previdenza agricola e una riduzione del costo del gasolio agricolo), fa rilevare che occorre affrontare anche la grave emergenza che si sta verificando in relazione all'annullamento di un numero relevantissimo di rapporti di lavoro agricolo.

Il senatore Barrile ribadita quindi l'esigenza di ripristinare la cultura della legalità in tutto il settore (a partire dalle modalità di esecuzione dei controlli svolti a cura dell'AIMA, nonchè nel settore del catasto viti-vinicolo) si sofferma conclusivamente sulla situazione delle quote latte, da affrontare tempestivamente, ricordando che il suo Gruppo ha già presentato disegni di legge di riforma in materia, fra l'altro, di AIMA, di settore lattiero-caseario e di IVA zootecnica.

Il senatore PETTINATO manifesta profondo apprezzamento per il programma di legislatura esposto dal ministro Pinto, nella convinzione che non configuri un catalogo di «buone intenzioni», tenuto conto che il Governo, e la maggioranza che lo sostiene, potranno avere il tempo di portare a compimento le importanti prospettive di riforma preannunciate. Quanto alla natura dei rapporti fra ambiente e agricoltura (cui ha fatto cenno anche il senatore Cusimano), desidera peraltro far rilevare che il rapporto fra agricoltura e ambiente può configurarsi veramente di natura dialettica, tenuto conto delle possibilità offerte dall'agricoltura biologica, dalla coltivazione delle piante officinali, tutte da ricondurre alla logica dello sviluppo sostenibile. Sollecita al riguardo una forte iniziativa del Governo a sostegno di tutte le produzioni alternative, ritenendo che le preoccupazioni di natura ambientale possano fungere da elemento propulsivo e non di contrapposizione nei confronti del mondo agricolo.

Il senatore FUSILLO esprime il più completo e convinto apprezzamento per il programma legislativo, cui ha fatto riferimento il ministro Pinto nella sua esaustiva relazione, in cui sono affrontati con grande competenza e concretezza tutti i problemi del settore, in ordine ai quali vengono avanzate soluzioni programmatiche di largo respiro. Indubbiamente, l'agricoltura non deve essere più vista come un settore «assistito», ma va di nuovo ricollocata in primo piano tra i settori produttivi del Paese: in particolare il comparto agricolo, attraverso un adeguato coordinamento con i problemi di sviluppo dell'ambiente e dell'offerta turistica, può costituire una vera fonte di ricchezza per l'Italia, in particolare al Meridione. Va però promossa una politica che collochi l'agricoltura italiana in una posizione di pari dignità con quella degli altri paesi europei. Si sofferma quindi su alcuni problemi, quali la situazione in cui versa il settore zootecnico, dichiarandosi favorevole a uno sviluppo agroindustriale anche al Sud, alla luce dell'esigenza di valorizzare in tal modo la produzione di qualità tipica dell'Italia meridionale. Sottolinea, infine, l'esigenza di affrontare i problemi della previdenza agricola, anche se non più in una chiave assistenziale, nonchè di affrontare alcune

emergenze, quali quelle dei produttori di «patate primaticce», questione in ordine alla quale sollecita un tempestivo intervento del Governo.

Il senatore BUCCI fa rilevare che l'azione politica del Gruppo di Forza Italia, nella nuova legislatura, sarà caratterizzata da un forte impegno per la soluzione dei gravi problemi del mondo agricolo, alieno da demagogie e volto alla tutela dei produttori. Nel dichiarare di poter condividere alcune delle valutazioni espresse dal ministro Pinto, fa rilevare che molti dei problemi del settore derivano dal rapporto fra produzione lorda vendibile e elevato numero di occupati del settore (specie se messo a raffronto con i dati industriali, ad esempio della FIAT). I dati relativi alla bilancia commerciale e alle importazioni denotano il fallimento della politica agricola nazionale, giacchè il disavanzo del settore finisce per avvicinarsi a quello del settore energetico. Da un esame compiuto sulle leggi approvate nelle ultime tre legislature, ha potuto constatare che i provvedimenti approvati hanno affrontato più che altro i problemi dell'emergenza e del breve periodo, al di fuori di una logica di programmazione strategica. Se si vuole superare la fase dell'assistenzialismo, è fondamentale l'abbattimento dei costi, per puntare allo sviluppo della qualità e della tipicità dei prodotti, anche al fine di mettere l'agricoltura italiana in condizione di affrontare la concorrenza derivante dalla globalizzazione dei mercati: in tal senso si dichiara favorevole alla individuazione di specifiche soluzioni per i comparti più in difficoltà. Dopo essersi quindi soffermato sulla situazione degli oneri sociali che gravano sulle imprese agricole, ribadisce l'esigenza di riesaminare il meccanismo, paradossale e costoso, delle quote produttive e ricorda che è in corso una attività di istruttoria, da parte della Autorità *anti-trust*, in relazione alla situazione di mercato dei consorzi produttivi, dichiarandosi, infine, disponibile a favorire il processo di integrazione verticale nelle varie filiere, annunciato dal Ministro, cui rivolge i migliori auguri di buon lavoro.

Il senatore PIATTI dichiara che il Gruppo della sinistra democratica condivide pienamente le linee programmatiche di azione espresse dal Ministro, anche con riferimento alla documentazione consegnata alla Commissione, in cui viene delineato un rapporto equilibrato fra provvedimenti di emergenza e azioni strategiche di prospettiva. Nel dichiarare di condividere la posizione di apertura verso le componenti sociali (cui è ispirato il programma del Governo Prodi), ritiene di estremo rilievo anche l'impostazione di un proficuo rapporto di collaborazione fra Governo e Parlamento. Ribadita inoltre l'esigenza di un'azione programmatica ispirata a una logica di vero decentramento delle funzioni, che tenga conto degli effetti del passato *referendum*, fa osservare che in agricoltura si assiste oggi a un processo di globalizzazione dei mercati, rispetto al quale occorre mettere il Paese nelle condizioni di fornire risposte adeguate ed efficaci, anche a livello comunitario.

Il senatore Piatti, nel sottolineare quindi l'importanza di puntare ad un ruolo più «agile» del Ministero (come ha fatto riferimento lo stesso Ministro) e ciò alla luce di un criterio di federalismo solidale, sottolinea come tale problema sia collegato a quello di una profonda riforma della pubblica amministrazione e, più in particolare, dei settori collegati al Ministero: ritiene al riguardo opportuna una specifica riflessione della

Commissione in merito ai problemi del decentramento regionale, anche con riferimento ai profili ambientali. Nel soffermarsi quindi sull'esigenza di tutelare il pacchetto dei prodotti mediterranei (vino, olio, ortofrutta, pasta) ricorda altresì le gravi emergenze in cui versa il settore lattiero-caseario e zootecnico, cui vanno dati segnali tempestivi, a partire dalla riduzione dell'IVA zootecnica. Sottolineata l'esigenza di intrecciare proficui contatti col mondo produttivo, con cui va ricostituito un rapporto di fiducia, ribadisce infine l'importanza di una visione strategica in ordine agli importanti temi della PAC, della qualità e della sicurezza dei prodotti alimentari, di un rapporto equilibrato agricoltura-ambiente, della ricerca e dell'innovazione.

Il senatore MURINEDDU esprime piena soddisfazione per il contenuto della relazione svolta dal Ministro, che ha configurato un quadro organico di interventi, di cui auspica una sollecita attuazione, anche al fine di riorganizzare i servizi a favore dell'agricoltura, e del settore zootecnico. Si sofferma quindi sulla situazione dell'agricoltura e della zootecnia in Sardegna, facendo rilevare come spesso sussistano fenomeni di disorganizzazione, anche a livello regionale e ricorda come la mancanza di adeguati impianti idrici e di una rete viaria efficiente si traducano in un'ulteriore penalizzazione delle economie agricole meno ricche.

Il ministro PINTO, nel preannunciare che potrà replicare ai senatori che sono già intervenuti in una successiva seduta da concordare con la Commissione, ribadisce ulteriormente l'urgenza di provvedere a una riduzione dell'IVA zootecnica, questione sulla quale sono in corso approfondimenti, in ordine anche ai profili di natura finanziaria dell'intervento.

Il presidente SCIVOLETTO fornisce alcune precisazioni di natura procedurale in ordine alle sedi nelle quali, a norma di Regolamento, è possibile per la Commissione procedere ad esaminare strumenti di indirizzo al Governo.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,25.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)**

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1996

**5ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
SMURAGLIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Pizzinato.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(629) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, mentre era in corso la discussione generale.

Il senatore GRUOSSO auspica che si proceda alla conversione più rapida possibile del decreto-legge intorno al quale ruotano interessi e aspettative di un'amplissima platea di lavoratori. Per quanto riguarda in particolare i lavori socialmente utili, nonostante tutti i limiti e le insufficienze emersi nel corso della utilizzazione di questo nuovo strumento, impiegato troppo spesso in sostituzione di attività ordinarie delle amministrazioni pubbliche, il suo giudizio complessivo non è completamente negativo, anche perchè alcuni enti locali hanno mostrato di possedere una capacità di progettazione davvero innovativa. Il limite più condizionante che ha però compromesso, in generale, la validità di questa esperienza, proviene dal venir meno delle condizioni per una effettiva applicazione della legge n. 223 del 1991, a causa della crisi occupazionale, soprattutto nel Sud, che ha trasformato le liste di mobilità in liste di sola entrata, senza possibilità di un reimpiego dei lavoratori. Occorre ora uscire dall'emergenza ripensando profondamente ai lavori socialmente utili come parte importante di una nuova strategia complessiva e come strumento, tramite la creazione di cooperative e di società miste, per fornire a livello locale servizi ora indisponibili per la comunità. Da ultimo esprime un giudizio positivo sulle disposizioni in materia di contratti di riallineamento retributivo, di cui all'articolo 5, che consentono

di superare una discriminazione non più sostenibile per il Mezzogiorno.

Il senatore MULAS si richiama alla questione da lui sollevata nel corso dell'audizione del ministro Treu svoltasi ieri mattina in Commissione per sottolineare la propria insoddisfazione nei confronti della risposta del Ministro il quale ha in pratica addebitato alla regione Sardegna ogni responsabilità per la situazione che si è venuta a creare, senza peraltro annunciare alcuna sua iniziativa. Dà quindi lettura della nota delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL della Sardegna, cui ieri si è riferito, dalla quale emerge come, a fronte di una drammatica disoccupazione, siano stati tagliati gli stanziamenti per i progetti di lavori socialmente utili nell'isola. Per quanto poi riguarda altri aspetti del decreto-legge, deve osservare come singole misure, che si sono aggiunte nel corso delle numerose reiterazioni, manchino di ogni riferimento a programmi articolati di intervento, tanto da trasformare il provvedimento in una congerie di interventi tampone che rischiano peraltro di non accontentare nessuno. In conclusione, i senatori di Alleanza nazionale, pur rendendosi conto che il provvedimento si colloca in una fase di transizione, giudicano tuttavia che esso non esprima nessuna strategia organica contro la disoccupazione, meritando pertanto il loro atteggiamento critico e negativo.

Il senatore MANFROI dichiara preliminarmente di sentirsi a disagio nell'intervenire su un provvedimento che, stando alle dichiarazioni del rappresentante del Governo nella seduta di martedì 18 giugno, si limita in gran parte a recepire accordi siglati tra le parti sociali che il Parlamento è chiamato, in sostanza, a ratificare: in tal modo si svilisce il ruolo delle Camere trasferendo di fatto ad altri soggetti le competenze istituzionali ad esse spettanti. Inoltre, il decreto-legge n. 300 ripropone, per fronteggiare l'emergenza occupazionale, la tradizionale impostazione assistenzialistica, comune alla maggior parte dei Governi che si sono succeduti negli ultimi decenni, oltretutto utilizzando impropriamente strumenti, quali ad esempio la cassa integrazione guadagni, originariamente pensati per far fronte a soluzioni transitorie legate a crisi o ristrutturazioni aziendali. Gli stessi lavori socialmente utili, peraltro, erano stati originariamente concepiti con finalità diverse, riferite soprattutto alla determinazione di nuove professionalità, mentre invece hanno finito con l'assolvere ad un ruolo di meri ammortizzatori sociali.

Gli oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento in titolo, che interessa prevalentemente le regioni meridionali, finiranno con il gravare sulla parte più produttiva del paese, cioè sul Settentrione, e il Governo non sembra intenzionato a prospettare per il futuro soluzioni effettivamente innovative, poichè nei fatti si incoraggia la propensione di gran parte dei lavoratori del Sud a preferire la fruizione dell'esiguo sussidio corrisposto per lo svolgimento di lavori socialmente utili piuttosto che accettare di svolgere le attività, certo più dequalificate che, in quelle stesse zone, sono svolte prevalentemente da lavoratori extracomunitari o, in alternativa, scegliere la strada del trasferimento nelle regioni settentrionali dove esiste una consistente offerta di lavoro.

Non essendovi altri senatori iscritti a parlare, il presidente SMURAGLIA dichiara chiusa la discussione generale.

Interviene in replica il relatore PELELLA il quale sottolinea come la complessità tecnica e la varietà di interventi che in occasione delle numerose reiterazioni si sono aggiunti al provvedimento sia stata determinata soprattutto dalla drammatica situazione occupazionale di molte zone del paese, situazione resa più acuta dal venir meno per molti lavoratori, spesso non qualificati e non più giovani, di forme di sostegno economico e sociale come la cassa integrazione guadagni e l'indennità di mobilità. Come già la Commissione lavoro del Senato aveva indicato lo scorso 6 marzo, approvando all'unanimità un ordine del giorno completo e articolato sulla materia, è necessario uscire dall'emergenza sottraendo allo strumento dei lavori socialmente utili ogni carattere assistenziale, inserendo queste attività nella logica del mercato e facendo tesoro di alcune preziose esperienze realizzatesi nei campi, ad esempio, del recupero ambientale e della conservazione del patrimonio artistico ed archeologico del paese. È auspicabile ora che il decreto-legge venga al più presto convertito con le poche modifiche che si rivelerà utile inserire nel testo con il consenso del Governo.

Prende quindi la parola il sottosegretario PIZZINATO, il quale rileva preliminarmente che i contenuti della discussione generale si sono strettamente intrecciati, anche con frequenti richiami da parte dei senatori intervenuti, a quelli di carattere più generale e programmatico delineati nell'audizione di ieri dal ministro Treu. Nè poteva essere diversamente, atteso che gran parte delle tematiche di cui si compone il provvedimento in esame investono profili rilevanti delle politiche generali del lavoro e dell'occupazione. D'altra parte, la discussione ha fatto registrare un consenso ampio sull'urgenza della definitiva conversione in legge del decreto-legge n. 300, necessaria per chiudere una fase ed avviarne una nuova, di ridefinizione dell'intera materia, attraverso la presentazione di un disegno di legge di riforma organica del comparto dei lavori socialmente utili. Peraltro, con le disposizioni recate soprattutto all'articolo 1, il Governo ha inteso delineare una risposta ad emergenze accumulate negli anni: al febbraio 1996, ben 24.000 lavoratori erano impegnati su progetti nazionali elaborati da sette ministeri, mentre altri 52.000 lavoratori erano distribuiti tra gli oltre 4.000 progetti approvati dalle commissioni regionali per l'impiego. Per oltre l'80 per cento si tratta di soggetti espulsi dalla produzione a seguito di attività di ristrutturazione aziendale, che hanno esaurito gli interventi di sostegno al reddito attribuiti a vario titolo attraverso l'attivazione degli ammortizzatori sociali. Per essi, l'impiego nei lavori socialmente utili significa poter fruire di un sussidio che oscilla attorno alle 800.000 lire mensili, a parte le possibili integrazioni erogate dagli enti proponenti, con una posizione previdenziale non priva di aspetti penalizzanti.

Attualmente, data la limitatezza delle risorse finanziarie disponibili non è possibile procedere all'approvazione di nuovi progetti, ma, per quanto riguarda il problema della Sardegna, sollevato dal senatore Mulas, nonchè analoghi problemi in altre aree del paese, il Ministero - e ciò è stato fatto presente in un recente incontro con gli amministratori locali della Sardegna - ha in animo di prendere in considerazione le ipotesi di completamento dei progetti già approvati, nonchè nuovi progetti, una volta verificata la possibilità di far affluire al Fondo per l'occupazione risorse aggiuntive che il Governo pensa di poter attingere dal concordato fiscale.

In alcuni interventi è stato sottolineato il dato per cui nei lavori socialmente utili sono stati impiegati in via prioritaria i lavoratori espulsi dal processo produttivo, mentre la quota di utilizzazione dei disoccupati di lunga durata è a livelli minimali; in effetti è proprio da questa considerazione che occorre partire per ripensare globalmente la tematica dei lavori socialmente utili. Una iniziativa legislativa del Governo in materia potrebbe articolarsi attorno ad alcuni punti qualificanti: in primo luogo si potrebbe ipotizzare di progettare lavori socialmente utili per il tramite di società, da costituire anche in forma cooperativa, che si muovano nella prospettiva di agevolare il passaggio dei lavoratori interessati - che si collocano sovente in fasce di età che rendono assai problematico il riassorbimento nel mercato del lavoro - dalla attuale posizione di fruitori di un sussidio ad una stabilizzazione attraverso l'instaurazione di un regolare rapporto di lavoro dipendente con le società medesime; in secondo luogo, si può pensare ad utilizzare i giovani disoccupati di lunga durata nell'ambito di un istituendo servizio civile, alternativo al servizio militare; occorre infine programmare interventi di formazione professionale, realizzabili anch'essi attraverso la creazione di apposite società e rivolti a preparare lavoratori ad elevata qualificazione per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità. Questi ultimi possono spaziare in vari ambiti, alcuni dei quali possono essere individuati fin da ora: il reinsediamento di attività produttive in aree industriali dismesse, con l'avvio delle relative attività di bonifica; l'attuazione della legislazione vigente in materia di amianto, con tutte le connesse iniziative di mappatura e bonifica; il recupero del ritardo che già si registra da parte della pubblica amministrazione nell'applicazione ai propri immobili delle più recenti normative in materia di sicurezza; gli interventi per il riassetto idrogeologico del territorio e il risanamento dei centri storici. Si tratta di attività nelle quali è possibile creare in futuro decine di migliaia di posti di lavoro: esse richiedono indubbiamente un massiccio impegno iniziale, soprattutto per quanto riguarda la formazione professionale, ma in prospettiva possono assicurare più elevati livelli di vita civile a tutta la comunità nazionale.

Passando ad esaminare alcuni aspetti del provvedimento all'esame, il rappresentante del Governo richiama l'attenzione sulle disposizioni recate dall'articolo 2, per effetto delle quali si provvede transitoriamente, per l'esercizio finanziario in corso, ad assicurare la copertura del Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali. Peraltro, il venir meno di tali figure professionali a seguito di decisioni assunte a suo tempo da Governo e Parlamento sollecita una soluzione definitiva del problema, che potrebbe consistere nel trasferimento del Fondo stesso all'INPS, senza però gravare di ulteriori oneri l'Istituto stesso. A tal fine, si potrebbe riprendere l'esperienza realizzata nel 1992 con il trasferimento all'INPS del fondo previdenziale dei lavoratori bancari, effettuato con modalità tali da garantirne l'equilibrio finanziario di lungo periodo.

Le misure di sostegno al reddito contemplate nel provvedimento all'esame derivano in larga misura dalla necessità di fronteggiare situazioni di emergenza; occorre però pervenire al più presto ad una revisione complessiva dell'intero sistema degli ammortizzatori sociali, che oggi appare del tutto inadeguato rispetto alle trasformazioni strutturali intervenute nell'assetto produttivo e sociale del paese, con l'obiettivo di

assicurare pari diritti e pari opportunità a tutti i lavoratori, indipendentemente dalle aree geografiche di appartenenza o dai comparti produttivi di impiego: in tale ambito occorrerà anche affrontare il tema dell'adeguamento dell'indennità di disoccupazione, affrontato nella seduta di ieri dal senatore De Luca Michele.

Il rappresentante del Governo si sofferma quindi sull'articolo 8 del provvedimento in titolo, precisando che esso provvede in via definitiva alla ripartizione dei contributi tra gli istituti di patronato e assistenza sociale per gli anni dal 1991 al 1993, mentre a partire dal 1994 è da considerarsi pienamente vigente la nuova disciplina, in forza della quale è stata avviata già l'erogazione dei contributi previsti.

In conclusione il sottosegretario Pizzinato ribadisce l'auspicio che si possa pervenire al più presto alla conversione in legge del decreto-legge n. 300.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

**IGIENE E SANITÀ (12ª)**

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1996

**2ª Seduta***Presidenza del Presidente*

CARELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità Viserta Costantini.**La seduta inizia alle ore 10,05.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**  
(A007 000, C12ª, 0001°)

Il presidente CARELLA comunica che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, tenutosi nel pomeriggio di martedì 18 giugno, ha concordato sull'opportunità di avviare l'esame dei disegni di legge in materia di organizzazione del prelievo di organi parenchimali per i trapianti e di manifestazione del consenso al prelievo stesso.

L'Ufficio di presidenza ha poi individuato una serie di altre questioni, prima fra tutte quella concernente la disciplina della fecondazione medicalmente assistita, che dovranno essere prioritariamente esaminate dalla Commissione, previ accordi con l'omologa Commissione della Camera dei deputati.

Il presidente CARELLA fa inoltre presente che l'Ufficio di presidenza ha convenuto con la sua proposta di riservare almeno una seduta settimanale all'attività legislativa ordinaria della Commissione, quale che sia in futuro l'entità della decretazione d'urgenza che peraltro è auspicabile sia contenuta negli stretti limiti costituzionali.

Il Presidente comunica infine che nella giornata di Mercoledì prossimo si svolgerà un'audizione del ministro Bindi che illustrerà alla Commissione i suoi programmi in materia di politica sanitaria.

Il senatore DI ORIO, a nome del Gruppo della Sinistra democratica - l'Ulivo, formula auguri di buon lavoro al presidente Carella, che saprà sicuramente rappresentare nel modo migliore la Commissione.

Egli concorda con l'obiettivo di riservare almeno una seduta alla settimana all'ordinaria attività legislativa della Commissione, in modo da poter restituire al Parlamento quell'autonomo ruolo propositivo e decisionale che negli ultimi tempi è stato conculcato dall'ipertrofia della decretazione d'urgenza. Egli si augura inoltre che i rapporti con l'omo-

loga Commissione della Camera dei deputati possano essere improntati a reciproca collaborazione e rispetto, evitando quegli atteggiamento ostruzionistici che si erano manifestati nella scorsa legislatura, quando la Commissione XII dell'altro ramo del Parlamento aveva mostrato una deplorable tendenza a mettere all'ordine del giorno provvedimenti di cui non proseguiva poi l'esame, al solo scopo di evitare che venissero discussi prima dal Senato.

Il senatore TOMASSINI concorda con gli indirizzi espressi dal presidente Carella ma sottolinea l'urgenza di un confronto parlamentare sui tagli prospettati al bilancio della sanità, anche in considerazione delle gravi proteste che questi hanno suscitato da parte dell'industria farmaceutica.

Concorda il senatore MARTELLI il quale sottolinea che un'eccessiva penalizzazione degli interessi delle imprese operanti nel settore potrebbe avere conseguenze sul piano occupazionale molto più costose del risparmio che si intende realizzare.

Il presidente CARELLA fa presente di aver personalmente incontrato ieri il ministro Bindi in merito a tali problematiche e di averla invitata ad illustrare al più presto in Commissione la prossima settimana le caratteristiche e gli effetti delle proposte di intervento sul bilancio della sanità.

*IN SEDE REFERENTE*

**(452) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 268, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dei servizi per le tossicodipendenze delle unità sanitarie locali (SERT)**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore VALLETTA il quale ricorda che il disegno di legge di conversione deriva dallo stralcio di un più ampio provvedimento d'urgenza in materia di attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze.

Gli organici dei SERT sono regolamentati dal decreto del ministro della sanità 30 novembre 1990; oltre ai dirigenti ed ai coadiutori vi sono figure professionali non apicali. Sulla base della normativa in esame tale personale viene assunto con concorso interno riservato purchè sia in possesso dei titoli previsti dall'articolo 1. Tale normativa appare a suo parere carente sotto due profili, in primo luogo in quanto non tiene conto della diversa data di inizio dell'attività dei SERT nelle singole regioni, in secondo luogo perchè conserva la discutibile distinzione in fasce di alta, media e bassa utenza, adottando peraltro criteri applicativi non adeguati e che non tengono conto di utenze particolari quali gli alcolisti e i detenuti.

Pur con questi rilievi egli ritiene che il decreto-legge, opportunamente emendato, possa essere convertito in tempi brevi e sottolinea la necessità di uniformare le tipologie dei SERT.

Il presidente CARELLA dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore TOMASSINI condivide l'impostazione del relatore e sottolinea la necessità di tener conto dell'estrema varietà di esperienze realizzate, in carenza di un qualsiasi quadro normativo, dai SERT nelle diverse realtà regionali.

Il senatore CAMERINI, nel chiedere chiarimenti circa il rapporto tra il decreto-legge di conversione e la normativa regionale, esprime perplessità sul comma 3 dell'articolo 1 nel quale si stabilisce che in futuro i concorsi pubblici per i dirigenti dei SERT saranno riservati ai soli medici; tale disposizione gli sembra discutibile dal momento che attualmente molti SERT sono gestiti da psicologi, in coerenza del resto con il carattere multidisciplinare che deve caratterizzare l'azione dei servizi per le tossicodipendenze.

Il senatore MARTELLI fa presente che la questione sollevata dal senatore Camerini è già stata oggetto di discussione nella passata legislatura. Egli rileva peraltro l'opportunità di dare una definitiva disciplina alla materia, oggetto di ben diciassette reiterazioni.

Il senatore MONTELEONE sottolinea la necessità di affrontare la questione della data di istituzione dei posti di dirigente e di coadiutore dei SERT da parte delle regioni, fissata dai commi 1 e 2 dell'articolo 1 come termini *a quo* per l'applicabilità del decreto-legge, che non tiene conto delle difficoltà incontrate da talune regioni, come la Puglia, nell'avviare l'attività dei SERT.

Per quanto riguarda la questione della laurea in medicina richiesta per partecipare ai futuri concorsi per dirigente e coadiutore, egli fa presente che non si può non tenere conto del dato rappresentato dalle responsabilità medico-legali dei dirigenti dei SERT.

Il senatore DI ORIO fa presente che nella scorsa legislatura la Commissione, nell'esaminare una delle precedenti edizioni del decreto aveva discusso in maniera molto approfondita sulla questione della laurea in medicina richiesta per ricoprire le funzioni apicali dei SERT, ponendo la distinzione fra i due distinti profili della responsabilità per atto medico e dell'azione per il superamento del danno. Sotto questo profilo veniva in rilievo il carattere multidisciplinare e non esclusivamente medico dell'azione dei SERT. L'opinione che aveva prevalso in Senato fu però superata dalla decisione della Camera dei deputati di approvare la norma - che non esisteva nell'originaria versione del decreto-legge - che stabilisce per il futuro che la laurea in medicina costituisca titolo necessario per partecipare ai concorsi per le funzioni apicali.

Il senatore NAPOLI ritiene necessario avviare un discorso organico sull'ordinamento del personale sanitario e sul suo rapporto con le strutture sanitarie, in modo da superare quell'insieme di soluzioni *extra ordinem* che si sono sovrapposte nel corso degli anni creando motivi di grave disagio all'interno del sistema sanitario.

Per quanto riguarda in particolare la questione dei soggetti che saranno per il futuro abilitati a concorrere ai posti apicali nei SERT, egli ritiene necessario stabilire una chiara distinzione tra il carattere essenzialmente sanitario dell'azione condotta da questi organismi, che devono

pertanto essere diretti da medici, e le importanti funzioni di supporto che sono svolte da psicologi, sociologi ed altre figure professionali.

Il senatore LAVAGNINI rileva l'urgenza di chiudere una questione che si trascina da ormai tre anni e mezzo e di convertire quella che si presenta essenzialmente come una ormai indispensabile norma di sanatoria.

Il senatore MIGNONE esprime perplessità circa la compatibilità del decreto-legge in conversione con i prevalenti indirizzi di politica della sanità, ispirati ad una configurazione per quanto possibile privatistica della stessa sanità pubblica, soprattutto per quanto riguarda i contratti e le modalità di reclutamento della dirigenza.

Dopo un intervento della senatrice DANIELE GALDI, che auspica una rapida conversione del decreto-legge in titolo, il presidente CARELLA condivide talune delle perplessità espresse dagli intervenuti, in particolare per quanto riguarda la previsione eccessivamente rigorosa del termine a *quo* per l'individuazione dei posti di dirigente e di coadiutore da conferire, che contrasta singolarmente con la larghezza di altre disposizioni come quelle circa l'esperienza minima richiesta per partecipare ai concorsi interni.

Il PRESIDENTE dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Il relatore VALLETTA, nell'esprimere il proprio apprezzamento per i suggerimenti dei senatori intervenuti, ribadisce la necessità di superare la distinzione tra fasce di utenza. Per quanto riguarda la questione del comma 3 dell'articolo 1, egli si dichiara personalmente favorevole a consentire la partecipazione ai concorsi anche a professionalità diverse da quella medica, una questione questa sulla quale nella scorsa legislatura si verificò una diversità di indirizzo fra Camera dei deputati e Senato.

Il sottosegretario VISERTA Costantini, nel concordare con il senatore Napoli circa la necessità di affrontare in maniera organica tutte le questioni inerenti all'organizzazione del personale sanitario, sottolinea però la necessità di chiudere il tormentato iter legislativo del decreto-legge in titolo che sana situazioni di fatto che hanno determinato l'insorgere di legittime aspettative.

Il presidente CARELLA rinvia il seguito della discussione fissando il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di Venerdì 21 giugno 1996.

Il Presidente invita quindi i Gruppi a far pervenire alla presidenza le designazioni dei membri della Sottocommissione per i pareri.

*La seduta termina alle ore 11.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)**

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1996

**5ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
GIOVANELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Sales.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

*PER LA COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*  
(A007 000, C13ª, 0001º)

Il presidente GIOVANELLI invita i Gruppi presenti in Commissione a provvedere entro una settimana alla nomina dei rispettivi rappresentanti nella costituenda Sottocommissione per i pareri; alla luce delle designazioni che perverranno, si riserva di informare la Commissione circa il senatore che egli designerà quale Presidente della Sottocommissione per i pareri.

*IN SEDE REFERENTE*

**(456) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 274, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 18 giugno scorso. Prosegue la discussione generale.

Il senatore MAGGI esprime la preoccupazione che nelle more della definizione puntuale della destinazione d'uso non si inneschino fenomeni speculativi.

Il senatore SPECCHIA avanza perplessità sul contenuto del comma 4 dell'articolo 1 quale prevede l'affidamento ad un comitato di tecnici del coordinamento e della vigilanza sull'attività di risanamento ambientale, lasciando così indefinita la responsabilità politica.

Non essendovi altre richieste di interventi, prende la parola per la replica il relatore CARCARINO il quale, riferendosi all'intervento testè

svolto dal senatore Specchia, ricorda che i membri del comitato sono stati già designati e non sarebbe comunque opportuno rimettere in discussione l'accordo di programma sottoscritto il 30 marzo scorso. Rassicura poi il senatore Bortolotto, intervenuto la scorsa seduta, nel senso che una risposta puntuale agli interrogativi da lui posti è contenuta nel piano degli interventi acquisito agli atti della Commissione. Al senatore Rescaglio che, in un'interruzione, chiede informazioni in merito ai tempi di risanamento, egli fa poi presente che dopo una fase preliminare di tre mesi, le operazioni di bonifica e risanamento avranno luogo nell'arco temporale di 36 mesi. Per quanto riguarda infine la destinazione d'uso, il relatore condivide l'esigenza di norme procedurali più chiare e preannuncia pertanto che riproporrà al riguardo la soluzione già individuata nel corso dell'esame dei precedenti decreti-legge attraverso un'apposita proposta emendativa. Dopo aver ricordato altresì che è stata già costituita una società con la funzione di gestire l'intero patrimonio, nell'ambito della quale potranno trovare collocazione anche gli operai in cassa integrazione guadagni, preannuncia la presentazione di emendamenti per la bonifica del tratto di litorale interessato e per il risanamento dell'area di Sesto San Giovanni.

Il sottosegretario SALES ricorda che lo stabilimento industriale di Bagnoli nacque, novant'anni fa, come risposta del Governo Nitti alla crisi politica di fine secolo della classe dirigente napoletana: l'industrializzazione forzata cui tale scelta si ispirava costituì una risposta dall'alto che intendeva corrispondere alle esigenze di sviluppo della più grande metropoli del Mezzogiorno. A quasi un secolo di distanza, lo Stato non ripeterà gli errori di una scelta dirigistica avulsa dal contesto sociale in cui viene a cadere, in quanto il decreto-legge su Bagnoli muove dal ben diverso intento di accompagnare le scelte che dal basso si stanno operando, su iniziativa dei soggetti istituzionali e produttivi locali. Non è stato semplice, per le forze politiche napoletane, convincere la base occupazionale e produttiva di Bagnoli dell'esigenza di restituire il sito alla collettività, allo scopo di orientare lo sviluppo verso nuove prospettive, compatibili con la salvaguardia dell'ecosistema: eppure le scelte compiute da una nuova classe dirigente meritano il sostegno più ampio da parte dell'intera collettività nazionale, in quanto tendono al risanamento della situazione ereditata da una catastrofica gestione pregressa. Ciò rappresenta inoltre il primo esempio di bonifica di un sito industriale storico, dal quale si potrà trarre un'indicazione sulle modalità con cui operare in futuro negli altri casi di delocalizzazione industriale sparsi sul territorio nazionale: non solo non vi sono preclusioni, nell'attuale Governo, verso questi ulteriori interventi, ma essi potranno giovare dell'esperienza che si acquisirà sul campo con la bonifica di Bagnoli.

Nell'auspicare la celere conversione del decreto-legge in titolo, il Sottosegretario affronta le tematiche sollevate in discussione generale, partendo dalla destinazione dei suoli: il rischio di speculazione fondiaria è da escludersi in virtù da un lato della proprietà dell'area, dall'altro dei vincoli al suo utilizzo; infatti l'azionista pubblico potrà sempre esercitare nei confronti dell'IRI il potere di direttiva che gli compete, mentre il comune di Napoli è il soggetto abilitato - in virtù della normativa urbanistica vigente - a disciplinare i vincoli di destinazione dell'area.

Dopo aver rinviato al piano di risanamento per quanto riguarda le modalità di smaltimento dei rifiuti, il Sottosegretario ricorda che per i

601 lavoratori in cassa integrazione guadagni vigono le intese del marzo 1994, anche se le relative garanzie occupazionali richiedono la celere conversione del decreto-legge. Infine, non vi sono ostacoli di principio a considerare l'invito ad una maggiore visibilità del rapporto di responsabilità politica con i soggetti componenti del Comitato di coordinamento: va però rilevato che esso è stato già costituito il 10 giugno 1996 e che una diversa normativa, in proposito, potrebbe costituire un ostacolo alla celere operatività dell'organismo.

Il presidente GIOVANELLI, dopo aver ricordato che il termine per la presentazione di emendamenti scade nel pomeriggio, alle ore 15, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 10,35.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1996

**1ª Seduta**

*Presidenza del Presidente provvisorio*  
MANZI

*La seduta inizia alle ore 18,10.*

*ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI*  
(A027 000, C23ª, 0001°)

La Giunta procede alla votazione per l'elezione del Presidente. Nessun candidato raggiunge la maggioranza prescritta dal Regolamento.

Si procede pertanto ad una seconda votazione. Risulta eletto il senatore BEDIN.

Successivamente la Giunta procede alla votazione per l'elezione dei Vice Presidenti. Risultano eletti i senatori TAPPARO e NAVA.

La Giunta, infine, procede alla votazione per l'elezione dei Segretari. Risultano eletti i senatori MANZI e CIMMINO.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1996

#### **1<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della Commissione*  
VILLONE

*La seduta inizia alle ore 10.*

#### *SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE*

Il presidente VILLONE espone i compiti della Sottocommissione per i pareri e si sofferma sulla sua composizione, manifestando la propria preferenza per una partecipazione limitata a un rappresentante per Gruppo, senza necessità di designazioni permanenti, al fine di garantire una certa flessibilità, rivelatasi efficace nel corso della precedente legislatura. Richiama, quindi, le disposizioni regolamentari che presiedono alla competenza e agli effetti dell'attività consultiva della 1<sup>a</sup> Commissione, precisando le forme di pubblicità adottate per i lavori della Sottocommissione e per i pareri da questa formulati.

Quanto ai rapporti con la sede plenaria, avverte che la rimessione a quest'ultima dei disegni di legge in esame, può essere richiesta da ciascun commissario prima che il parere sia reso.

Si riserva, infine, di designare un Presidente della Sottocommissione.

La Sottocommissione prende atto delle indicazioni del Presidente e conviene sulla opportunità di una composizione limitata a un rappresentante per ciascun Gruppo, senza obbligo di designazioni a carattere permanente per i Gruppi composti da più senatori.

*La seduta termina alle ore 10,25.*



